

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

—————

98° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

—————

I N D I C E

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali.....	Pag. 7
2 ^a - Giustizia	» 50
5 ^a - Bilancio.....	» 58
6 ^a - Finanze e tesoro	» 65
7 ^a - Istruzione.....	» 71
10 ^a - Industria.....	» 77
11 ^a - Lavoro.....	» 81
12 ^a - Igiene e sanità.....	» 85
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali	» 90

Commissioni congiunte

9 ^a (Agricoltura-Senato) e XIII (Agricoltura-Camera)	Pag. 6
--	--------

Commissioni riunite

3 ^a (Affari esteri, emigrazione) e 8 ^a (Lavori pubblici) ...	Pag. 3
--	--------

Organismi bicamerali

Mafia	Pag. 93
Infanzia.....	» 96

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri.....	Pag. 101
5 ^a - Bilancio - Pareri.....	» 103
10 ^a - Industria - Pareri	» 108
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali - Pareri.....	» 110

CONVOCAZIONI	Pag. 111
--------------------	----------

COMMISSIONI 3^a e 8^a RIUNITE**3^a (Affari esteri, emigrazione)****8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)**

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

3^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione
GRILLO

Interviene il sottosegretario di Stato per le comunicazioni Baldini.

La seduta inizia alle ore 15,15.

IN SEDE REFERENTE

(535) Deputato SELVA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'affare Telekom-Serbia, approvato dalla Camera dei deputati

(503) EUFEMI ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta su fatti e documenti relativi all'affare «Telekom-Serbia»

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto dei disegni di legge in titolo, sospeso nella seduta del 19 dicembre 2001.

Il senatore MENARDI, con riferimento ai rilievi emersi nel dibattito circa l'asserita anomalia che sarebbe insita nel ricorso ad una Commissione d'inchiesta su iniziativa della maggioranza, osserva che, con la compiuta affermazione di un sistema di democrazia dell'alternanza, tale strumento è venuto ad acquisire una valenza sensibilmente diversa dal passato, e la sua attivazione appare comunque pienamente giustificata in rapporto alle evidenti esigenze di approfondimento circa una vicenda che presenta aspetti alquanto controversi. Nel nuovo assetto bipolare, infatti, le Commissioni d'inchiesta cessano di essere uno strumento per esercitare pressioni sul Governo e magari per favorire l'avvento di nuovi equilibri politici, come avveniva di regola nel passato, e vengono ricondotte alla loro finalità più appropriata, che è quella di favorire l'accertamento della verità.

La senatrice BONFIETTI rileva come il varo di una Commissione d'inchiesta, nelle presenti circostanze, possa risultare utile unicamente ove le sue finalità e il suo ambito d'azione siano rigorosamente ancorati alle vicende relative all'acquisto da parte della STET e di Telecom Italia del 29 per cento di Telekom-Serbia, conformemente alla formulazione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 535, evitando di sottoporre ad un improprio processo le scelte di politica estera compiute da precedenti compagini governative. Al riguardo, appare essenziale che, nell'inchiesta l'operazione che portò all'acquisizione della quota della Telekom-Serbia sia valutata nel contesto storico in cui le decisioni furono assunte, tenendo conto che, come ha opportunamente ricordato lo stesso relatore Forlani, all'epoca dei fatti nella comunità internazionale il ruolo di Milosevic era oggetto di ricorrente apprezzamento, al punto che il segretario di Stato *pro-tempore* Albright arrivò ad indicare il *leader* serbo come il garante della stabilità dei Balcani.

Per le ragioni esposte, appare del tutto fuorviante invece l'impianto che l'inchiesta verrebbe ad assumere ove trovasse accoglimento il disegno di legge n. 503, che lascia chiaramente trasparire la tentazione di mettere sotto accusa le scelte di politica estera assunte dai Governi precedenti.

In conclusione, preannuncia la sua disponibilità a votare a favore del disegno di legge n. 535, sottolineando però l'esigenza di attenersi a criteri di correttezza nella definizione delle finalità e dell'oggetto dell'inchiesta.

Replica quindi agli intervenuti il senatore PASINATO, relatore per l'8^a Commissione, osservando in primo luogo come non vi sia da parte di nessuno l'intenzione di mettere sotto accusa la politica estera dei precedenti Governi. L'obiettivo dell'inchiesta è infatti unicamente quello di ricercare la verità dei fatti, fatta salva ovviamente la possibilità di valutare la corrispondenza delle scelte compiute dai precedenti Esecutivi con gli indirizzi politici dichiarati dagli stessi. Del pari da escludere è l'intento di sottoporre ad un vaglio le strategie di politica industriale sottese all'operazione relativa all'acquisizione della quota della Telekom-Serbia da parte della STET. Si tratta invece di verificare come mai, a distanza di un solo anno dall'effettuazione dell'operazione, il bilancio della STET abbia potuto registrare una riduzione nella valutazione del pacchetto oggetto dell'acquisizione di oltre il 50 per cento, essendosi passati dai 900 miliardi di lire del prezzo d'acquisto a soli 400 miliardi. Occorrerà inoltre chiarire per quale ragione il passaggio di proprietà della quota in questione sia avvenuto, secondo il metodo delle «scatole cinesi», attraverso una sequenza di ben cinque passaggi. Vi è infine l'esigenza di accertare i destinatari della quota del prezzo di acquisto, pari al 3 per cento, corrispondente alla parte segreta del contratto, rimasta senza evidenza nelle scritture contabili.

In conclusione, propone di adottare quale testo base per il prosieguo dell'esame il disegno di legge n. 535, già approvato dalla Camera dei deputati.

Intervenendo anch'egli in sede di replica, il senatore FORLANI, relatore per la 3^a Commissione, dopo essersi richiamato alle considerazioni già svolte in occasione della sua esposizione introduttiva, sottolinea come, con l'affermazione di una compiuta democrazia dell'alternanza, sia naturale il superamento della situazione per la quale tradizionalmente lo strumento della Commissione d'inchiesta era considerato appannaggio esclusivo delle forze dell'opposizione. Nelle mutate condizioni, l'inchiesta può più agevolmente mantenere un saldo ancoraggio ai fatti e restare indenne da utilizzazioni strumentali, ove si ritenga utile, come nel caso presente, affiancare alla valutazione della magistratura un'istanza di controllo parlamentare su fatti che presentano anche una rilevante dimensione politica.

Dopo aver auspicato che il Parlamento possa promuovere in tempi ragionevoli l'inchiesta sulle vicende della cosiddetta «Tangentopoli» da più parti sollecitata, sottolinea come l'istituenda Commissione sull'affare Telekom-Serbia non sarà chiamata a pronunciarsi su scelte di politica estera compiute da precedenti Governi, ma sulle incongruenze emerse nel corso del tempo circa gli esatti contorni dell'operazione. Nel far ciò, non si potrà prescindere dalla considerazione del contesto internazionale nel quale furono compiute quelle scelte, in particolare relativamente al ruolo di Milosevic, considerato all'epoca con apprezzamento da buona parte della comunità internazionale, ma sul quale non mancavano già segnali inquietanti in ordine a gravi violazioni dei diritti delle minoranze.

In conclusione, si associa alla proposta del relatore Pasinato di assumere il disegno di legge n. 535 quale testo base per l'ulteriore corso dell'esame.

Il presidente GRILLO propone che, conformemente all'orientamento dichiarato dai relatori, il disegno di legge n. 535 sia assunto come testo base; propone inoltre di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti a giovedì 24 gennaio 2002, alle ore 15.

Le Commissioni riunite convengono con le proposte del Presidente.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente GRILLO avverte che, in relazione alle decisioni testè assunte dalle Commissioni riunite circa il termine per la presentazione degli emendamenti, la seduta di domani, mercoledì 23 gennaio, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 15,40.

COMMISSIONI CONGIUNTE

9^a (Agricoltura e produzione agroalimentare)

del Senato della Repubblica

con la

XIII (Agricoltura)

della Camera dei deputati

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

Presidenza del presidente della XIII Commissione della Camera dei deputati
Giacomo de GHISLANZONI CARDOLI

Interviene il ministro delle politiche agricole e forestali Giovanni Alemanno.

La seduta inizia alle ore 14,15.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del ministro delle politiche agricole e forestali, Giovanni Alemanno, sugli esiti della IV Conferenza ministeriale dell'Organizzazione mondiale del commercio, con particolare riferimento alle strategie per la qualità e la denominazione d'origine dei prodotti, nonché in relazione alla verifica di medio termine di Agenda 2000

Giacomo de GHISLANZONI CARDOLI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso.

Non essendovi obiezioni, così rimane stabilito.

Introduce quindi l'audizione.

Il ministro Giovanni ALEMANNO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Giacomo de GHISLANZONI CARDOLI, *presidente*, ringrazia il ministro e rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 14,55.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

80^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente*

PASTORE

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, per l'Associazione nazionale dei costruttori edili il direttore generale Carlo Ferroni e il vice direttore generale Stelio Ricciardi, accompagnati da Nicolò Boruso, responsabile dei rapporti con il Parlamento; per la Confederazione sindacale italiana libere professioni, il presidente nazionale Gaetano Stella, il vice presidente Giovanni Pocaterra, il segretario nazionale Salvatore Biancarosa, il presidente della Federnotai Andrea Sacchetti, il presidente del sindacato nazionale ragionieri commercialisti Walter Cavrenghi e il delegato della Assoarchitetti Riccardo Dotti; per il Comitato unitario permanente ordini e collegi professionali il vice presidente vicario Francesco Serao; per la Confindustria il vicepresidente Nicola Tognana, accompagnato da Roberto Ciarlone, direttore del nucleo per le politiche industriali, Enrica Giorgetti, responsabile lobby e attività di legislazione e Zeno Tentella, responsabile dei rapporti parlamentari.

La seduta inizia alle ore 11.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente PASTORE rammenta il regime di pubblicità dei lavori già adottato nelle precedenti audizioni dell'indagine conoscitiva sulla riforma del Titolo V della Parte II della Costituzione, mediante trasmissione audiovisiva a circuito interno, che propone di estendere a quella che sta per iniziare, avendo acquisito in proposito il consenso preventivo del Presidente del Senato.

La Commissione consente.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizioni di rappresentanti dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, della Confederazione sindacale italiana libere professioni, del Comitato unitario permanente ordini e collegi professionali e della Confindustria

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta pomeridiana del 16 gennaio.

Ha inizio l'audizione dei rappresentanti dell'Associazione nazionale dei costruttori edili.

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, hanno la parola Carlo Ferroni e Stelio Ricciardi.

Il PRESIDENTE ringrazia i convenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Si procede, quindi, all'audizione dei rappresentanti della Confederazione sindacale italiana libere professioni e del Comitato unitario permanente ordini e collegi professionali.

Prendono la parola Francesco Serao e Gaetano Stella.

Il presidente PASTORE ringrazia gli ospiti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

Ha inizio l'audizione dei rappresentanti della Confindustria.

Dopo una breve introduzione del presidente PASTORE, ha la parola Nicola Tognana.

Intervengono, quindi lo stesso presidente PASTORE e il senatore VITALI.

Dopo una breve replica di Nicola Tognana, l'audizione si conclude.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,30.

81^a Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Intervengono i sottosegretari di Stato per il lavoro e le politiche sociali Sacconi e alla Presidenza del Consiglio dei ministri Saporito.

La seduta inizia alle ore 14,35.

IN SEDE REFERENTE

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici, approvato dalla Camera dei deputati.

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 gennaio.

Il senatore ASCIUTTI nota che alcune disposizioni del disegno di legge in titolo riguardano da vicino le competenze della 7^a Commissione permanente. Nell'esame presso la Commissione affari costituzionali dell'altro ramo del Parlamento, il Governo ha proposto una delega assai ampia in materia di beni culturali. La 7^a Commissione, tuttavia, ha espresso un parere critico, proponendo una riformulazione restrittiva dei poteri delegati, sostanzialmente accolta nel testo licenziato. La Commissione istruzione del Senato ritiene anzitutto che debba essere ulteriormente abbreviato il termine per l'esercizio della delega, che il Ministro aveva indicato in ventiquattro mesi e che nell'esame alla Camera è stato già ridotto a diciotto mesi. Quanto ai principi e criteri direttivi, essi dispongono una mera delimitazione della delega e non forniscono indicazioni per il suo esercizio. È necessaria una più puntuale specificazione, per consentire al Parlamento di pronunciarsi in maniera più incisiva ed evitare che la disciplina di questo importante settore sia totalmente rimessa alle deliberazioni dell'Esecutivo.

Il senatore VILLONE condivide il giudizio critico sulle disposizioni contenute nel disegno di legge in titolo, che finiscono per snaturare la funzione legislativa, recando, peraltro, evidenti tracce di un centralismo che reputa inaccettabile.

Richiama l'attenzione, in particolare, sull'articolo 8, concernente interventi correttivi all'organizzazione del settore della ricerca in agricoltura, che nella passata legislatura era stato disciplinato in modo ampio ed organico, con il consenso dei gruppi di opposizione e delle organizzazioni dei soggetti interessati. La delega in esame si ispira a una logica di rilegificazione e di centralismo, la cui ragione traspare dal comma 2 del medesimo articolo 8, che dispone lo scioglimento degli organi del Consiglio scientifico e degli altri istituti previsti dal decreto legislativo n. 454 del 1999, legittimando, in definitiva, una lettura di tali disposizioni in termini di «bassa cucina».

Il senatore MANCINO sottolinea come in materie appartenenti alla competenza legislativa concorrente dello Stato e delle Regioni sia necessario indicare nella delega criteri e principi direttivi più puntuali e dettagliati rispetto alla delega per materie di competenza esclusiva statale, anche in considerazione del fatto che i provvedimenti delegati saranno sottoposti per il parere non già alla Commissione affari costituzionali bensì alla sede di merito. In particolare, per quanto concerne l'articolo 8, è necessario distinguere fra interventi in materia riservata alle Regioni (agricoltura) e interventi rientranti fra le materie di competenza concorrente (disciplina degli istituti di ricerca). L'opzione di sciogliere una serie di organismi, per ricrearne altri sostanzialmente uguali determina una deprecabile instabilità del quadro normativo, in dipendenza dell'alternarsi delle maggioranze, e rischia di ritorcersi in danno del Parlamento.

Segnala infine la mancata previsione del parere della Conferenza unificata sui provvedimenti delegati, che pure era stata assicurata dai rappresentanti del Governo.

Il senatore VILLONE sottolinea la genericità dei principi e criteri direttivi della delega contenuta nell'articolo 7 e si chiede quale ambito risulti precluso al Governo in base a detta disposizione.

Il senatore BASILE ricorda che presso l'altro ramo del Parlamento l'articolo 8 è stato oggetto di approfondita discussione da parte di tutti i gruppi politici, che hanno rappresentato la necessità di incrementare le risorse a disposizione della ricerca al fine di colmare il ritardo in cui si trova l'Italia rispetto ad altri paesi. Anche per questo motivo si è deciso di ampliare la rappresentatività del Consiglio, includendo un rappresentante del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.

Esprime quindi perplessità sulla soppressione del Consiglio scientifico e degli altri organi previsti dal comma 2, sottolineando che la ricerca scientifica e tecnologica e il sostegno all'innovazione per i settori produttivi rientra fra le materie di competenza concorrente, per cui è opportuno un approfondimento al fine di verificare la piena compatibilità costituzionale. Preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti.

La relatrice IOANNUCCI, intervenendo in replica, nota che le eccezioni sollevate durante la discussione hanno riguardato soprattutto i principi e i criteri di delega. Con riguardo all'articolo 8, l'intervento normativo in realtà non introduce particolari modifiche nell'ordinamento, salva l'istituzione di uno strumento più agile per consentire una migliore risposta alle esigenze della ricerca in agricoltura.

Il disegno di legge interviene su materie chiaramente riservate alla competenza statale, indicando principi e criteri direttivi che saranno attuati nei decreti delegati.

Ritiene, pertanto, che non sussistano elementi di incompatibilità con il dettato costituzionale.

Il sottosegretario SAPORITO osserva che la delega contiene chiari principi e criteri direttivi che definiscono gli obiettivi posti al legislatore delegato. A proposito dell'articolo 8, come già assicurato dal ministro Frattini, il Governo si mostra aperto a considerare gli emendamenti che saranno presentati, rilevando tuttavia che la ristrutturazione e la diversa composizione degli organi del Consiglio risponde a esigenze concrete e non interferisce sulla ripartizione delle competenze legislative.

Quanto alla formulazione dell'articolo 7, segnala che questa recepisce quanto proposto dalla Commissione cultura dell'altro ramo del Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(776) Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione - Legge di semplificazione 2001

(184) BASSANINI e AMATO. - Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino - Legge di semplificazione 2001

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 16 gennaio scorso.

Assunto di comune accordo il disegno di legge n. 776 quale testo base il presidente PASTORE, per un più razionale e ordinato svolgimento della trattazione, propone di fissare il termine per la presentazione degli emendamenti, limitatamente all'articolo 1, agli articoli contenuti nel capo II e nel capo III escluso l'articolo 10, per le ore 19 di giovedì 31 gennaio.

La Commissione conviene.

Il seguito della discussione congiunta è dunque rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(629) RIPAMONTI. – *Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici*

(869) MONTAGNINO ed altri. – *Norme di tutela dei lavori «atipici»*

(Parere alla 11^a Commissione. Esame congiunto. Parere di nulla osta)

Il relatore FALCIER riferisce sul disegno di legge che delega al Governo la realizzazione di una riforma completa ed organica della disciplina del mercato del lavoro. I problemi che la delega intende risolvere sono la disoccupazione giovanile e di lunga durata, il modesto tasso di partecipazione delle donne e degli anziani al mercato del lavoro, il divario fra tutela degli occupati e sottotutela dei disoccupati, la sottovalutazione degli impegni comunitari da parte del nostro Paese in materia di riforma del sistema pubblico di collocamento e di nuovi contratti di lavoro, la crisi della giustizia del lavoro.

Prospetta quindi una analisi della conformità della delega rispetto ai principi fissati dall'articolo 76 della Costituzione, alla disciplina del riparto delle competenze legislative *ex* articolo 117 della Costituzione, come modificato dalla legge costituzionale 18 ottobre 2001, n. 3, ai principi sostanziali in tema di lavoro stabiliti negli articoli 3, 4, da 35 a 38 e 39 della Costituzione nonché ai principi dell'ordinamento comunitario.

Ricorda in proposito che le materie della tutela e sicurezza del lavoro, della disciplina delle professioni e della previdenza complementare e integrativa rientrano nella competenza concorrente dello Stato e delle Regioni e che l'intervento di queste ultime deve realizzarsi nel rispetto della Costituzione e dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali. La determinazione dei principi fondamentali resta comunque riservata alla competenza dello Stato, così come le disposizioni che si riferiscono all'ordinamento civile. Ricorda inoltre quanto disposto dall'articolo 35, comma 1, della Costituzione, che prevede che «la Repubblica tutela il lavoro in tutte le sue forme ed applicazioni».

L'articolo 1 delega il Governo a emanare un provvedimento che riformi le regole del mercato del lavoro, in modo da consentire una nuova ed effettiva collaborazione fra strutture pubbliche, convenzionate e private, per semplificare le procedure di collocamento e intermediazione.

L'articolo 2 dispone la delega per la ridefinizione del sistema degli incentivi finanziari all'occupazione, con l'intento di affrontare la questione della disoccupazione giovanile e di lunga durata, nonché il fenomeno della sottooccupazione.

L'articolo 3 riguarda invece la disciplina in materia di ammortizzatori sociali e strumenti a sostegno del reddito a base assicurativa o a totale carico delle imprese, senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato.

L'articolo 4 dispone la delega per il riordino degli organi e degli strumenti per l'analisi del funzionamento del mercato del lavoro e il monitoraggio dei fenomeni di esclusione sociale, mentre il successivo articolo 5 delega il Governo ad intervenire per la ridefinizione e razionalizzazione dei rapporti di lavoro con contenuto formativo, per superare un quadro normativo ispirato a una organizzazione del lavoro superata.

L'articolo 6 introduce una delega per l'attuazione della direttiva 93/104/CE del Consiglio, in materia di orario di lavoro, per la cui inattuazione l'Italia è stata condannata dalla Corte di Giustizia.

L'articolo 7 prevede l'emanazione di un decreto legislativo che riformi la disciplina del *part-time* al fine di promuoverne l'utilizzo, con l'obiettivo di incrementare il tasso di occupazione, soprattutto per particolari soggetti, quali le donne e i giovani.

L'articolo 8 delega il Governo ad introdurre e razionalizzare particolari e specifiche tipologie di lavoro, in modo da garantire l'adattabilità delle imprese e dei loro lavoratori.

L'articolo 9 contiene la delega per disciplinare una procedura di certificazione dei rapporti di lavoro, affrontando il problema di un crescente contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro.

L'articolo 10 autorizza il Governo a emanare un provvedimento che preveda ulteriori misure temporanee e sperimentali a sostegno dell'occupazione regolare, nonché incentivi alle assunzioni a tempo indeterminato, contrastando la tendenza dell'attuale legislazione e della contrattazione ad avere come obiettivo centrale la conservazione del posto di lavoro piuttosto che la mobilità del singolo, il che dà luogo a una crescente divaricazione rispetto alla necessità di forme flessibili di utilizzo della manodopera.

L'articolo 12, infine, delega il Governo a disciplinare le procedure di arbitrato nelle controversie individuali di lavoro onde affrontare il problema dell'allungamento dei tempi di celebrazione dei processi del lavoro.

Venendo a considerare il riparto delle competenze tra lo Stato e le Regioni, osserva che il provvedimento impegna il Governo a far salve le competenze regionali in materia di tutela del lavoro nei casi di competenza concorrente; nelle altre materie lo Stato ha invece competenza esclusiva. Vi è infatti da salvaguardare l'esigenza di uniformità di discipline e di trattamento nei rapporti giuridici anche fra soggetti privati. Inoltre la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali deve essere garantita in tutto il territorio nazionale. Infine la Corte di giustizia di Lussemburgo ha affermato che lo Stato è l'unico soggetto responsabile dell'adeguamento dell'ordinamento interno alla normativa comunitaria, fino a negare che valgano quali giustificazioni per l'inadempimento eventuali disposizioni che riservano la competenza alle Regioni.

Le deleghe trovano dunque copertura sia nelle disposizioni costituzionali che nei principi del diritto comunitario.

Il senatore MANCINO conferma il proprio avviso, già espresso in sede di esame del disegno di legge n. 905, a proposito della necessità di un maggiore rigore dei principi e criteri direttivi delle deleghe al Governo a legiferare in materie di competenza concorrente. Il disegno di legge n. 848 dispone invece anche nel dettaglio, dando luogo ad una palese interferenza con le competenze regionali che potrebbero generare un pericoloso contenzioso davanti alla Corte costituzionale. Preannuncia, pertanto, il voto contrario della sua parte politica, per le parti del disegno di legge che contrastano con la normativa costituzionale che disciplina le attribuzioni legislative dello Stato e delle Regioni.

Il senatore VILLONE fa notare che, trattandosi di materie di competenza concorrente, lo Stato può solo fissare i principi fondamentali; una formula che, peraltro, nella nuova disciplina costituzionale deve essere interpretata in senso restrittivo rispetto all'ordinamento previgente. I criteri e principi direttivi della delega nelle materie di competenza concorrente dovrebbero riguardare esclusivamente la fissazione dei principi fondamentali, il che fa dubitare dell'adequazione dello strumento della legge delega in questo ambito.

Si rilevano poi questioni di vera e propria incompatibilità costituzionale. In particolare segnala la delega di cui all'articolo 10 del disegno di legge, che tende a smantellare il sistema di garanzie poste a tutela del lavoratore. La Costituzione affronta la questione del lavoro non solo in termini di mercato, ma soprattutto con riguardo ai diritti della persona «lavoratore». Le disposizioni che la delega in oggetto è volta a modificare devono considerarsi attuative del dettato costituzionale, di talché non si può intaccare quel complesso di diritti senza pregiudicare la compatibilità con il quadro costituzionale.

Quanto alla coerenza con il quadro normativo comunitario, l'Unione Europea non intende affatto favorire situazioni di precarietà nel mercato del lavoro, ma anzi ha più volte auspicato una maggiore stabilizzazione dei rapporti.

Il senatore BASSANINI ritiene che debba svolgersi una riflessione tesa a distinguere le materie oggetto di delega in tre gruppi: quelle di competenza esclusiva dello Stato, rispetto alle quali la discussione dovrà vertere sul merito dei principi e dei criteri direttivi; quelle di competenza concorrente, a proposito delle quali, richiamando le considerazioni svolte dai senatori Mancino e Villone, giudica improponibile l'utilizzo dello strumento della delegazione legislativa; infine le materie di competenza esclusiva delle Regioni (per esempio, la formazione professionale e gli incentivi al sistema produttivo), che dovrebbero essere senz'altro escluse dal provvedimento, onde evitare l'insorgere di un grave contenzioso e una pronuncia negativa della Corte costituzionale.

Il sottosegretario SACCONI richiama in primo luogo le previsioni costituzionali che legittimano la proposta di delega legislativa avanzata dal Governo, sottolineando in particolare la necessità di determinare, nelle materie in esame, i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. La disciplina dei rapporti di lavoro deve, infatti, ispirarsi a criteri di omogeneità sul territorio nazionale e pertanto non si può non riconoscere un'ampia competenza statale su tale materia. Analogamente, la riorganizzazione del collocamento deve rispondere a criteri uniformi, per consentire rilevazioni statistiche omogenee e l'opportuna organizzazione dell'anagrafe dei lavoratori.

Con riferimento alle considerazioni critiche svolte dal senatore Villone sulla delega di cui all'articolo 10, in particolare per quanto concerne la revisione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, osserva che la delega intende favorire una politica attiva del lavoro volta a eliminare situazioni di precarietà e di instabilità nei rapporti di lavoro. In replica alle osservazioni del senatore Bassanini, in riferimento alla materia degli incentivi alle attività produttive, sottolinea che laddove si tratti di regolare le aliquote contributive del sistema previdenziale, la competenza legislativa non può che rimanere appannaggio dello Stato. Quanto alla formazione professionale, l'intervento riguarda esclusivamente la disciplina dei contratti a causa mista, quindi il rapporto di lavoro, e pertanto deve ritenersi rientrante fra le competenze riservate allo Stato.

Con riguardo al rispetto dei vincoli comunitari, lo Stato è l'unico soggetto pienamente responsabile dell'adeguamento dell'ordinamento interno, anche laddove sussista una competenza legislativa delle Regioni. Le norme delegate rispetteranno pienamente le competenze legislative attribuite alle Regioni, salvo prevedere l'intervento sostitutivo dello Stato nel momento in cui sia scaduto il termine per l'attuazione interna del diritto comunitario. In tale ottica, le disposizioni dei disegni di legge rivestono un carattere particolarmente urgente, considerato che per la quarta volta il rapporto della Commissione europea ha indicato il mercato del lavoro italiano come il peggiore dell'Unione.

Il relatore FALCIER, sulla base delle argomentazioni svolte in precedenza, condividendo i rilievi del rappresentante del Governo, propone quindi di esprimere un parere di nulla osta sul disegno di legge n. 848.

Previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere di nulla osta è approvata dalla Commissione, dopo che i senatori Villone e Mancino hanno dichiarato il voto contrario a nome dei rispettivi Gruppi.

(891) Modifica al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura

(895) FASSONE ed altri. – Modifica alla normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(Parere alla 2^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente PASTORE, relatore, richiamata la disciplina, recata dall'articolo 104 della Costituzione, in materia di composizione del Consiglio superiore della magistratura, illustra i disegni di legge nn. 891 e 895 che, pur proponendo impostazioni parzialmente diverse, appaiono a suo avviso coerenti con il dettato costituzionale.

Suscita invece perplessità la formulazione del disegno di legge n. 561 laddove prevede che i componenti togati del Consiglio superiore vengano scelti mediante sorteggio. L'articolo 104 della Costituzione prevede infatti che questi componenti vengano eletti da tutti i magistrati ordinari.

Venendo quindi a considerare gli emendamenti trasmessi, propone la formulazione di un parere contrario sull'emendamento 1.262 che prevede una impropria disparità nel diritto di voto tra i magistrati che esercitano le funzioni di legittimità e quelli esercitanti le funzioni di merito. Propone altresì la formulazione di un parere contrario sull'emendamento 1.0.2 che prevede la integrazione, quali componenti a pieno titolo del Consiglio superiore, di membri eletti da giudici onorari, in violazione del terzo comma dell'articolo 104 della Costituzione che circoscrive l'elettorato attivo ai soli magistrati ordinari. Propone invece un parere non ostativo sui restanti emendamenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

82^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
PASTORE

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mantovano.

La seduta inizia alle ore 20,45.

IN SEDE CONSULTIVA

(891) Modifica al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura

(895) FASSONE ed altri. – Modifica alla normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(Parere su testo ed emendamenti alla 2^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole sui disegni di legge nn. 891 e 895; parere contrario sul disegno di legge n. 561. Parere in parte non ostativo, in parte contrario sugli emendamenti)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana.

Il senatore VITALI annuncia il voto contrario del Gruppo DS alla proposta di parere illustrata dal Presidente nella seduta precedente.

Il senatore MANCINO, a titolo personale, annuncia un voto di astensione. Il disegno di legge anticipa soluzioni di riforma e dà per scontate ipotesi, come quella della separazione fra le carriere dei giudici, sulle quali il Parlamento deve ancora discutere.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere già illustrata dal Presidente è posta ai voti e approvata.

IN SEDE REFERENTE

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo

(55) EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione

(770) CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione

(797) Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionale o comunque retribuita

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta pomeridiana del 16 gennaio.

Il presidente PASTORE dà conto del parere espresso dalla 5^a Commissione permanente sul disegno di legge n. 795, che condiziona il nulla osta alla soppressione del comma 3 dell'articolo 1 a all'individuazione di una diversa copertura finanziaria attraverso la riformulazione dell'articolo 27.

Si riprendono, quindi, le votazioni sugli emendamenti all'articolo 1.

Gli emendamenti 1.7 e 1.12, di contenuto identico, posti ai voti, non sono accolti.

Posti ai voti separatamente, sono respinti gli emendamenti 1.19 e 1.27, fatti propri dal senatore Vitali in assenza di proponenti. L'emendamento 1.28 risulta pertanto precluso.

In assenza dei proponenti il senatore VITALI fa propri gli emendamenti 1.13, 1.33, 1.4, 1.44, 1.55, 1.57, 1.56 e 1.14 che, posti separatamente ai voti, non sono accolti.

L'emendamento 1.2 è dichiarato decaduto per l'assenza dei proponenti.

Il senatore GUERZONI insiste per la votazione dell'emendamento 1.8, sul quale vi era un invito del relatore a trasformarlo in ordine del giorno: l'emendamento viene respinto.

Gli emendamenti 1.9 e 1.15, di contenuto identico, messi ai voti, non sono approvati.

L'emendamento 1.1. (nuovo testo) è accolto dalla Commissione.

Il senatore VITALI fa suoi gli emendamenti 1.50, 1.53, 1.54, 1.59, 1.65, 1.69, 1.74, 1.73 e 1.77: con distinte votazioni, essi sono respinti.

L'emendamento 1.10 resta accantonato, in attesa del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti.

In assenza del proponente, è fatto proprio dal senatore VITALI l'emendamento 1.16, sul quale in considerazione del parere espresso dalla 5^a Commissione il relatore e il rappresentante del Governo esprimono un avviso favorevole.

Il senatore GUERZONI annuncia un voto favorevole, rilevando che la soppressione del comma 3, richiesta dalla Commissione bilancio, va interpretata anche come rinuncia a quella misura ingiustificata consistente nella pretesa di negare il frutto dei contributi versati dagli stranieri che abbiano cessato la propria attività lavorativa in Italia.

Il presidente PASTORE ritiene, invece, che le due questioni siano ben distinte, perché la soppressione del comma 3 è richiesta dalla Commissione bilancio solo per indicare una copertura finanziaria specifica e appropriata alle disposizioni dell'articolo 1.

Il senatore MONTI osserva che la soppressione del comma 3 può dare adito a interpretazioni strumentali, come è a suo avviso quella del senatore Guerzoni, e pertanto annuncia un voto contrario all'emendamento.

L'emendamento 1.16, posto in votazione, è accolto dalla Commissione.

I rimanenti emendamenti riferiti al comma 3 risultano pertanto preclusi.

Si procede quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il PRESIDENTE dichiara inammissibili, perché privi di reale portata modificativa, gli emendamenti 2.9, 2.29, 2.26, 2.27, 2.28, 2.30, 2.32, 2.33, 2.34, 2.35, 2.37, 2.38, 2.39, 2.40, 2.41, 2.42 e 2.43.

Il relatore BOSCETTO invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 2.1, 2.43 e 2.6, riguardanti la composizione del Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio. Propone di accantonare gli emendamenti 2.7 e 2.2 e si pronuncia in senso contrario su tutti i rimanenti emendamenti all'articolo 2.

Il sottosegretario MANTOVANO esprime un parere conforme a quello del relatore e conferma l'avviso contrario a comprendere nel Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio, che ha natura eminentemente tecnica e non politica, i rappresentanti delle associazioni nazionali e delle organizzazioni dei lavoratori e delle imprese.

Il senatore VITALI fa proprio l'emendamento 2.4 e preannuncia il voto favorevole del Gruppo DS. Il Comitato per il coordinamento ed il monitoraggio, che fra l'altro svuota di significato il ruolo di altre istituzioni, come la Conferenza unificata, costituisce un intollerabile appesantimento delle strutture amministrative.

L'emendamento 2.4, posto ai voti congiuntamente al 2.5, di contenuto identico, non è approvato. Con distinte votazioni, sono respinti anche gli emendamenti 2.22, 2.10, 2.11, 2.12, 2.13, 2.14 e 2.23, fatti propri dal senatore Vitali. Gli emendamenti 2.15, 2.16 e 2.17 sono conseguentemente preclusi. Sono poi respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 2.18, 2.8, 2.20, 2.19, 2.31, 2.36, 2.44, 2.45, 2.46 e 2.47.

I senatori FORLANI e TURRONI ritirano rispettivamente gli emendamenti 2.1 e 2.43. Il senatore VITALI insiste per la votazione dell'emendamento 2.6, indispensabile per garantire la rappresentanza delle autonomie territoriali.

Il senatore GUERZONI invita il Governo a compiere un ulteriore approfondimento circa l'utilità effettiva del Comitato per il coordinamento e il monitoraggio.

Il sottosegretario MANTOVANO fa presente che il Comitato serve a rafforzare il raccordo fra gli interventi delle diverse istituzioni in materia di immigrazione, dal momento che il coordinamento è risultato fin qui difettoso e frammentario.

Il senatore TURRONI, dichiarando il voto favorevole del Gruppo Verdi-l'Ulivo, rileva l'estrema genericità dell'articolo 2, che non chiarisce l'oggetto dell'attività del Comitato e penalizza la rappresentanza delle autonomie locali.

L'emendamento 2.6, posto ai voti, è quindi respinto.

Sono respinti anche gli emendamenti 2.24 e 2.25.

Il senatore FORLANI ritira la prima parte dell'emendamento 2.2. L'emendamento, così riformulato, resta accantonato.

È accantonato anche l'emendamento 2.7.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore BOSCETTO propone che siano accantonati gli emendamenti 3.26, 3.3, 3.8 e 3.0.1; invita i proponenti a ritirare gli emendamenti 3.4 e 3.32 e a presentare ordini del giorno sostitutivi degli emendamenti 3.6 e 3.7. Si rimette infine alla Commissione sull'emendamento 3.25. Sui rimanenti emendamenti, si esprime in senso contrario.

Il PRESIDENTE propone di accantonare anche l'emendamento 3.14.

La Commissione conviene sulle proposte di accantonamento.

Il senatore MALAN ritira l'emendamento 3.6 e illustra il seguente ordine del giorno:

0/795/1/1

MALAN

«Il Senato, in sede di approvazione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 795, impegna il Governo ad assicurare che le quote di cui allo stesso articolo 3 non possono comportare privilegi in relazione ai paesi di provenienza, salvo per i casi seguenti:

a) cittadini provenienti da paesi candidati all'adesione all'Unione europea, ai quali è comunque riservato un quarto di dette quote;

b) cittadini provenienti da paesi individuati in ragione della effettiva collaborazione da loro prestata nelle politiche migratorie, con partico-

lare riguardo all'identificazione degli immigrati clandestini e alla efficace repressione dei tentativi di immigrazione clandestina in Italia;

c) cittadini provenienti da paesi colpiti da gravi e straordinarie emergenze di carattere umanitario, individuato dal Comitato di cui all'articolo 2.

Impegna il Governo, inoltre, a fare in modo che i cittadini di cui alla lettera a) possono accedere, ove ne abbiano i requisiti, alle quote riservate alle lettere b) e c) o a quelle non riservate».

Il senatore FALCIER ritira l'emendamento 3.7 e illustra il seguente ordine del giorno:

0/795/1/2

FALCIER

«Il Senato, in sede di approvazione dell'articolo 3 del disegno di legge n. 795, impegna il Governo a considerare obbligatoria l'acquisizione dei pareri resi dai Consigli di cui all'articolo 3, comma 6 del testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998».

Il sottosegretario MANTOVANO dichiara il proprio avviso conforme a quello del relatore quanto agli emendamenti; inoltre annuncia la disponibilità del Governo ad accogliere gli ordini del giorno appena illustrati dai senatori Malan e Falcier.

L'emendamento 3.29, posto ai voti, è respinto. L'emendamento 3.9 è dichiarato decaduto per l'assenza dei proponenti. Sono respinti anche gli emendamenti 3.30, 3.15 e 3.19, in esito a votazioni distinte.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GUERZONI, è respinto l'emendamento 3.21. L'emendamento 3.18 risulta precluso. Posti ai voti distintamente, gli emendamenti 3.33 e 3.36 sono respinti.

Il senatore MAGNALBÒ ritira l'emendamento 3.5.

Il senatore TURRONI, intervenendo in dichiarazione di voto favorevole sull'emendamento 3.13, chiede che il Governo chiarisca l'interpretazione dell'inciso: «tenuto conto dei ricongiungimenti familiari...». La quota dei ricongiungimenti, a suo avviso, deve essere considerata aggiuntiva al tetto fissato per gli ingressi.

Il relatore BOSCIETTO conferma che gli ingressi per il ricongiungimento familiare devono intendersi ricompresi nella quota massima.

Il sottosegretario MANTOVANO precisa che la disposizione intende considerare inclusi nel tetto massimo i ricongiungimenti familiari. Si tratta, in ogni modo, di una norma tendenziale, essendo sempre possibile che, in corso d'anno, si registrino ricongiungimenti non previsti alla data di definizione delle quote di stranieri ammessi.

Previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GUERZONI, l'emendamento 3.13, posto ai voti, non è accolto. Con distinte votazioni sono respinti, inoltre, gli emendamenti 3.22, 3.31, 3.12 e, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GUERZONI, il 3.23.

Il senatore TURRONI dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.34, che messo ai voti risulta respinto.

Non è accolto neppure l'emendamento 3.35.

Il senatore GUERZONI, intervenendo per dichiarare il voto favorevole sull'emendamento 3.27, osserva che la necessità di lavoratori stranieri è una realtà per il sistema economico del Paese, prima ancora che per gli imprenditori, soprattutto nelle regioni in cui si registra una sostanziale piena occupazione.

Il senatore STIFFONI ricorda che nella sola regione Veneto figurano iscritti nelle liste di collocamento ben 27.000 lavoratori stranieri e pertanto le esigenze delle imprese possono essere agevolmente soddisfatte.

L'emendamento 3.27 viene posto ai voti ed è respinto.

È respinto anche l'emendamento 3.28, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore GUERZONI, il quale sollecita il Governo a riconsiderare la soppressione della «prestazione di garanzia» per l'accesso al lavoro di stranieri.

L'emendamento 3.20, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore FORLANI ritira l'emendamento 3.4, mentre il senatore TURRONI insiste sull'identico emendamento 3.32 che, posto in votazione, è respinto.

L'emendamento 3.37, in assenza del proponente, è fatto proprio dal senatore GUERZONI. Posto ai voti, non è approvato. Il senatore GUERZONI fa proprio anche l'emendamento 3.7, ritirato dal senatore FALCIER: l'emendamento è messo ai voti e respinto.

Sono successivamente respinti, con distinte votazioni, gli emendamenti 3.10, 3.16, 3.11 e, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore VITALI, il 3.17.

Il senatore GUERZONI invita il Governo e il relatore a comunicare in Commissione gli argomenti e gli articoli in ordine ai quali la maggioranza è disponibile a introdurre modifiche, considerando assai singolare la persistente incertezza di indirizzo politico da parte dei sostenitori del disegno di legge in esame.

Il senatore TURRONI e la senatrice DENTAMARO si associano a tale richiesta e alle relative valutazioni politiche.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

POSTICIPAZIONE DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA POMERIDIANA DI DOMANI

Il presidente PASTORE avverte che l'orario di inizio della seduta pomeridiana di domani, mercoledì 23 gennaio, è posticipato dalle ore 14,30 alle ore 15.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 22,30.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 795**Art. 1.****01.1**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Prima dell'articolo 1 premettere il seguente:

«Art. 01.

(Diritti e doveri dello straniero)

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, di seguito denominato "testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998", all'articolo 2, comma 4 alla fine aggiungere il seguente periodo: "egli esercita l'elettorato nei limiti e con le modalità previsti dalla presente legge"».

1.6

GUERZONI, DE ZULUETA, VILLONE, DI SIENA

Sopprimere l'articolo.

1.11

BOCO, TURRONI, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

1.7

DI SIENA, VILLONE, BRUTTI Massimo

Sopprimere il comma 1.

1.12BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Sopprimere il comma 1.*

1.19BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, sostituire la parola: «favorire» con la seguente: «aumentare».*

1.27BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, sostituire la parola: «iniziative» aggiungere le seguenti: «atte ad accrescere lo».*

1.28BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN*Al comma 1, dopo la parola: «iniziative» aggiungere le seguenti: «atte ad aumentare lo».*

1.13

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere la lettera a).

1.33

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sostituire la parola: «gestite» con la seguente: «dirette».

1.4

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, alle lettere a), e b) sostituire le parole: «individuate con» con le seguenti: «secondo criteri fissati con».

1.44

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, lettera a), sostituire la parola: «individuati» con la seguente: «riconosciute».

1.55

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, lettera a), sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro degli affari esteri».

1.57

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, lettera a), sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro della giustizia».

1.56

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, lettera a), sostituire le parole: «Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro dell'interno».

1.14

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere la lettera b).

1.2

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

Al comma 1, capoverso, lettera b), sostituire le parole: «nonchè le iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con decreto del Presidente del consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 13-bis, comma 1, lettera i-bis), nei paesi non appartenenti all'OCSE», con le seguenti: «nonchè le iniziative umanitarie, religiose o laiche, gestite da fondazioni, associazioni, comitati ed enti individuati con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi dell'articolo 13-bis, comma 1, lettera i-bis), effettuate nei Paesi non appartenenti all'OCSE di maggiore emigrazione verso l'Italia e finalizzate alla progressiva riduzione dei fattori economici, sociali e politiche che inducono le persone all'emigrazione o ad un positivo reinserimento sociale ed economico in patria degli stranieri emigrati in Italia».

1.8

GUERZONI

Al comma 1, capoverso, aggiungere alla lettera b) quanto segue: «di maggiore emigrazione verso l'Italia e finalizzata alla progressiva riduzione dei fattori economici, sociali e politici che inducono all'emigrazione o ad un positivo reinserimento sociale ed economico in patria degli stranieri non comunitari già emigrati in Italia per lavoro».

1.9

BUDIN, DE ZULUETA, VITALI, VILLONE

Sopprimere il comma 2.

1.15BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Sopprimere il comma 2.

1.1 (nuovo testo)

VALDITARA, BOBBIO Luigi, MAGNALBÒ

Al comma 2, dopo le parole: «Nella elaborazione», inserire le seguenti: «e nella eventuale revisione».

1.50BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire la parola: «interventi», con la seguente: «so-stegni».

1.53

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, dopo la parola: «interventi», sopprimere la seguente:
«non».*

1.54

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo la parola: «paesi», sopprimere la seguente: «non».

1.59

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «carattere», con la seguente:
«scopo».*

1.65

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «prestata», con la seguente: «of-
ferta».*

1.69

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

*Al comma 2, sostituire la parola: «organizzazioni», con la seguente:
«associazioni».*

1.74

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, sostituire le parole: «nel traffico», aggiungere le seguenti: «e nello spaccio».

1.73

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, dopo le parole: «di stupefacenti», aggiungere le seguenti: «nella tratta di persone».

1.77

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 2, alla fine, sopprimere le parole: «e penitenziaria».

1.10

VITALI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Le rogazioni liberali a favore delle iniziative missionarie ed umanitarie, religiose e laiche, sviluppate nei Paesi non appartenenti all'organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) sono senza limiti di importo deducibili dal reddito imponibile, ai fini dell'imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dell'imposta sul reddito delle persone giuridiche (IRPEG) e dal valore aggiunto della produzione imponibile ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP). Il Governo procede alla revisione immediata dei programmi di cooperazione e di aiuto nei confronti dei Paesi non appartenenti all'Unione Europea quando i relativi Governi non adottano le necessarie misure di contrasto delle organizzazioni criminali impegnate nell'immigrazione clandestina, nello sfruttamento della prostituzione, nel traffico di stupefacenti e di armamenti».

Conseguentemente:

a decorrere dal 1° gennaio 2002, l'accisa sul tabacco è aumentata del 10 per cento;

a decorrere dal 1° gennaio 2002, la tassa sui superalcolici è aumentata del 15 per cento;

l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383, è soppresso.

1.16

BOCO

Sopprimere il comma 3.

1.5

GUERZONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Alle minori entrate dovute all'applicazione del comma 1, valutate in 12,39 milioni di euro per l'anno 2003 ed in 7,23 milioni di euro a decorrere dall'anno 2004, si provvede con le risorse provenienti dall'imposizione sulle successioni e donazioni. A tal fine, dal 1° gennaio del 2003, l'articolo 13 della legge 18 ottobre 2001, n. 383 è abrogato».

1.78

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire le parole: «entrate» con la seguente: «spese».

1.84

IL GOVERNO

Al comma 3, le parole: «dovute dall'applicazione» sono sostituite dalla seguenti: «derivanti dall'applicazione».

1.79

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la cifra «12,39» con la seguente: «14,40».

1.80

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la cifra: «7,23» con la seguente: «10,45».

1.81

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la parola: «connesse» con la seguente: «derivanti».

1.3

TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 3 sostituire le parole da: «alla regolarizzazione» fino alla fine con le seguenti: «alle disposizioni previste dall'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001 n. 383 e dall'articolo 21 del decreto legge 25 settembre 2001 n. 350, convertito in legge 24 novembre 2001 n. 409».

1.82

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire la parola: «regolarizzazione» con la seguente: «legalizzazione».

1.83

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 3, sostituire le parole: «di lavoro» con le seguenti: «sessuali non protetti».

1.1

VALDITARA, BOBBIO Luigi, MAGNALBÒ

Aggiungere in fine, il seguente comma:

«4. Si procede altresì alla revisione dei programmi di cooperazione e di aiuto qualora i Governi degli Stati interessati non adottino misure di prevenzione e vigilanza atte a prevenire il rientro illegale sul territorio italiano di cittadini espulsi in via amministrativa o per i quali sia stato adottato dal giudice italiano il provvedimento di conversione della detenzione in un provvedimento di espulsione ai sensi dell'articolo 13».

Art. 2.**2.4**

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

2.5

GUERZONI, DE ZULUETA, VILLONE

Sopprimere l'articolo.

2.22

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DOANTI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 1.

2.10

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «il Comitato» con le seguenti: «la Commissione».

2.11

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «il Comitato» con le seguenti: «la Giunta».

2.12

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sostituire le parole: «il Comitato» con le seguenti: «la Delegazione».

2.13

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sopprimere le parole: «il coordinamento e».

2.14

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 1, sopprimere le parole: «e il monitoraggio».

2.23

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 2.

2.15

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «il Comitato» con le seguenti: «la Commissione».

2.16

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «il Comitato» con le seguenti: «la Giunta».

2.17

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «il Comitato» con le seguenti: «la Delegazione».

2.18

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «Presidente o dal vice Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro degli affari esteri».

2.8

GUERZONI

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sopprimere le parole: «o dal vice Presidente del Consiglio dei ministri o da un Ministro delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri».

2.20

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «vice Presidente del Consiglio» con le seguenti: «Ministro della giustizia».

2.19

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «Ministro delegato dal Presidente del Consiglio dei ministri» con le seguenti: «Ministro dell'interno».

2.31

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire la parola: «composto» con la seguente: «ordinato».

2.36

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «ai temi» con le seguenti: «ai soggetti».

2.44

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sopprimere la parola: «non».

2.45

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire la parola: «inferiore» con la seguente: «superiore».

2.46

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire la parola: «quattro» con la seguente: «otto».

2.47

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire la parola: «quattro» con la seguente: «sei».

2.1

FORLANI

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «da un Presidente di regione o di provincia autonoma designato» con le seguenti: «da quattro presidenti di regione o di provincia autonoma designati».

2.43

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, sostituire le parole: «un Presidente» con le seguenti: «tre presidenti».

Conseguentemente, sostituire la parola: «designato», con la seguente: «designati».

2.6

GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso, nel comma 2, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e da tre presidenti di regione o provincia autonoma».

2.24

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 3.

2.7

GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso, nel comma 3, dopo le parole: «da un rappresentante del Ministro per gli italiani nel mondo» aggiungere le seguenti: «e da sei esperti designati dalla Conferenza Unificata».

2.2

FORLANI

Al comma 1, capoverso, nel comma 3, sostituire le parole: «e da tre esperti» con le seguenti: «e da dieci esperti», ed aggiungere, in fine, le parole: «nonchè degli enti e delle associazioni nazionali e delle organizzazioni dei lavoratori e dei datori di lavoro di cui all'articolo 3, comma 1».

2.25

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il comma 4.

Art. 3.**3.29**

BOCO, TURRONI, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Sopprimere l'articolo.

3.9

MALABARBA, MALENTACCHI, SODANO Tommaso

Sostituire il comma 1, con il seguente:

«1. Al testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, all'articolo 3, il comma 4 è sostituito dal seguente:

"4. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, sentiti il Comitato di cui all'articolo 2-bis, comma 2, la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari, sono annualmente definite sulla base dei criteri generali individuati nel documento programmatico, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato programmatico, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea eventualmente disposte ai sensi dell'articolo 20. Lo schema del decreto deve essere inviato dal Governo alle Commissioni parlamentari competenti, con il parere del Comitato e della Conferenza unificata, entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento del decreto; le commissioni parlamentari si esprimono entro i venti giorni successivi al ricevimento; il decreto, tenendo conto dei pareri ricevuti, deve essere emanato entro il 30 novembre ed è subito inviato alla Corte dei conti che provvede al controllo di sua competenza entro 10 giorni dal ricevimento; il decreto registrato deve essere pubblicato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello a cui si riferisce. Qualora se ne ravvisi la necessità, ulteriori decreti possono essere emanati durante l'anno, osservando termini analoghi. I visti di ingresso ed i permessi ema-

nati durante l'anno, osservando termini analoghi. I visti di ingresso ed i permessi di soggiorno per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, sono rilasciati entro il limite delle quote predette. In caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei ministri provvede, in via transitoria, con proprio decreto, nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente, dopo aver acquisito i pareri delle commissioni parlamentari competenti e della Conferenza unificata, che devono esprimersi entro 20 giorni dal ricevimento dello schema di decreto; il decreto si riferisce soltanto al periodo precedente alla data di entrata in vigore del nuovo decreto annuale"».

3.30

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il primo periodo.

3.26

GUERZONI

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, dopo le parole: «Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri» inserire le seguenti: «che in ogni caso è pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale entro il 31 dicembre dell'anno in cui esso è adottato».

3.15

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, sopprimere le parole: «il Comitato di cui all'articolo 2-bis, comma 2,».

3.19

GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso, sostituire, nel primo periodo, le parole da: «la Conferenza unificata a: «28 agosto 1997, n. 281, e» con le parole: «con l'accordo delle regioni e delle province autonome, sentite».

3.21

GUERZONI, DE ZULUETA, VILLONE

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, dopo le parole: «Commissioni parlamentari» inserire le seguenti: «e sulla base di un apposito monitoraggio effettuato annualmente dalle regioni e dalle province autonome anche con l'ausilio di strutture private specializzate».

3.18

DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, dopo le parole: «Commissioni parlamentari» inserire le seguenti: «sulla base di un apposito monitoraggio effettuato annualmente dalle regioni.».

3.14

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, sostituire la parola: «definite» con la seguente: «pubblicate».

3.3

SALINI

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, sostituire le parole: «31 dicembre» con le seguenti: «30 novembre».

3.8

KOFER, PETERLINI, THALER AUSSERHOFER

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, sostituire le parole: «entro il termine del 31 dicembre» con le seguenti: «entro il termine del 30 novembre».

3.33

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo, sostituire le parole: «quote massime» con le seguenti: «quote minime».

3.36

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere la parola: «subordinato» ovunque ricorra.

3.5

VALDITARA, MAGNALBÒ

Al comma 1, capoverso, sostituire le parole: «tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea disposte ai sensi dell'articolo 20».

3.13

BOCO, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel primo periodo sopprimere le parole: «tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea eventualmente disposte ai sensi dell'articolo 20».

3.22

GUERZONI

Al comma 1, capoverso, alla fine del primo periodo, dopo le parole: «dell'articolo 20» inserire la seguente frase: «Lo schema di decreto deve essere inviato dal Governo alle Commissioni parlamentari competenti, con allegati i pareri del Comitato e della Conferenza unificata, entro il 15 ottobre dell'anno precedente a quello di riferimento; le Commissioni parlamentari si esprimono entro venti giorni affinché il decreto, tenendo conto dei pareri ricevuti, sia emanato entro il 30 novembre e subito inviato alla Corte dei conti che provvede al controllo di sua competenza entro dieci giorni dal suo ricevimento; il decreto registrato deve esser pubblicato entro il 31 dicembre dell'anno precedente a quello a cui si riferisce».

3.31

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, sopprimere il secondo periodo.

3.12

BOCO, DE PETRIS, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, nel secondo periodo, sopprimere le parole: «Qualora se ne ravvisi la necessità» e inserire dopo le parole: «durante l'anno» le seguenti: «, sentite la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le competenti Commissioni parlamentari».

3.23

GUERZONI, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DI SIENA

Al comma 1, capoverso, nel secondo periodo, dopo le parole: «Qualora se ne ravvisi la necessità» inserire le seguenti: «e comunque allorchè il numero di autorizzazioni al lavoro rimaste inevase per esaurimento delle quote superiori del cinquanta per cento il numero delle quote previste per l'anno in corso ulteriori decreti possono esser emanati durante l'anno osservando gli stessi termini».

3.34

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, al secondo periodo, sopprimere le parole: «Qualora se ne ravvisi la necessità».

3.35

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, al secondo periodo, dopo le parole: «necessità» inserire le seguenti parole: «anche sulla base delle proposte avanzate dalle associazioni non governative di assistenza agli immigrati».

3.27

BATTAFARANO, DI SIENA, GUERZONI, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso, dopo il secondo periodo inserire il seguente: «Le quote massime degli stranieri da ammettere nel territorio dello Stato sono inoltre aumentare di un numero pari ad almeno il cinquanta per cento delle autorizzazioni al lavoro rimaste inevase per esaurimento delle quote nell'anno precedente».

3.28

GUERZONI, BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI, DI SIENA, GRUOSSO, DE ZULUETA

Al comma 1, capoverso, al terzo periodo aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, ad eccezione dei visti previsti per l'inserimento nel mercato del lavoro tramite la prestazione di garanzia per l'accesso al lavoro di cui all'articolo 23».

Conseguentemente, all'articolo 16, comma 1, sostituire il capoverso «Art. 23» con il seguente:

«Art. 23. - (Prestazioni di garanzia per l'accesso al lavoro). - 1. Il cittadino italiano o straniero regolarmente soggiornante, che intenda farsi garante dell'ingresso di uno straniero, per consentirgli l'inserimento nel mercato del lavoro, deve presentare entro 60 giorni dalla pubblicazione del decreto di cui all'articolo 3, comma 4, apposita richiesta nominativa, allo sportello unico per l'immigrazione della provincia di residenza, la cui

autorizzazione all'ingresso costituisce titolo per il rilascio del visto di ingresso. Il richiedente deve dimostrare di potere effettivamente assicurare allo straniero alloggio, copertura dei costi per il sostentamento e assistenza sanitaria per la durata del permesso di soggiorno. L'autorizzazione all'ingresso viene concessa al di fuori dall'ambito delle quote stabilite, secondo le modalità indicate nei decreti di attuazione del documento programmatico per gli ingressi per lavoro e deve essere utilizzata entro e non oltre sei mesi dalla presentazione della domanda. Essa consente di ottenere, previa iscrizione alle liste di collocamento, un permesso di soggiorno per un anno a fini di inserimento nel mercato del lavoro.

2. Sono ammessi a prestare le garanzie di cui a comma 1, le regioni, gli enti locali e le associazioni professionali e sindacali, gli enti e le associazioni del volontariato operanti nel settore dell'immigrazione da almeno tre anni, provvisti dei requisiti patrimoniali e organizzativi individuati con regolamento da adottare con decreto del Ministro del lavoro e politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'interno. Lo stesso regolamento può prevedere la formazione e le modalità di tenuta di un elenco degli enti e delle associazioni ammessi a prestare la suddetta garanzia.

3. La prestazione di garanzia per l'accesso al lavoro è ammessa secondo le modalità indicate nel regolamento di attuazione, il quale stabilisce in particolare il numero massimo di garanzie che ciascun soggetto può prestare in un anno.

4. Trascorso il termine di sessanta giorni dalla pubblicazione del decreto di cui all'articolo 3, comma 4, secondo le modalità stabiliti da detti decreti, i visti d'ingresso per inserimento nel mercato del lavoro sono rilasciati su richiesta di lavoratori stranieri residenti all'estero e iscritti in apposite liste tenute dalle rappresentanze diplomatiche e consolari italiane, con graduatoria basata sull'anzianità di iscrizione. Il regolamento di attuazione stabilisce i requisiti per ottenere il visto di cui al presente comma».

3.20

GUERZONI, VITALI

Al comma 1, capoverso, sostituire l'ultimo periodo con il seguente:
«In caso di mancata pubblicazione dei decreti di programmazione annuale, la determinazione delle quote è disciplinata in conformità con gli ultimi decreti pubblicati ai sensi del presente testo unico nell'anno precedente».

3.4

FORLANI

Al comma 1, capoverso, ultimo periodo, sopprimere le parole: «, nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente».

3.32

BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Al comma 1, capoverso, ultimo periodo, sopprimere le parole: «nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente».

3.1

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «aumentate del cento per cento del fabbisogno insoddisfatto».

3.2

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «aumentate del cinquanta per cento del fabbisogno insoddisfatto».

3.24

GUERZONI, PILONI, VIVIANI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «ovvero, qualora sia superiore, nel limite della metà del numero delle richieste di autorizzazione al lavoro rimaste inevase per esaurimento delle quote previste per l'anno precedente, dopo aver acquisito i pareri delle Commissioni parlamentari competenti e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, che devono esprimersi entro venti giorni dal ricevimento dello schema di decreto; il decreto si riferisce soltanto al periodo precedente all data di entrata in vigore del nuovo decreto annuale».

3.6

MALAN

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. Le quote di cui al comma 4 non possono comportare privilegi in relazione ai paesi di provenienza, salvo per i casi seguenti:

a) cittadini provenienti da paesi candidati all'adesione all'Unione europea, ai quali è comunque riservato un quarto di dette quote;

b) cittadini provenienti da paesi individuati in ragione della effettiva collaborazione da loro prestata nelle politiche migratorie, con particolare riguardo all'identificazione degli immigrati clandestini e alla efficace repressione dei tentativi di immigrazione clandestina in Italia;

c) cittadini provenienti da paesi colpiti da gravi e straordinarie emergenze di carattee umanitario, individuato dal Comitato di cui all'articolo 2-bis.

I cittadini di cui alla lettera a) possono accedere, ove ne abbiano i requisiti, alle quote riservate alle lettere b) e c) o a quelle non riservate».

3.37

DEL PENNINO

Al comma 1, capoverso, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«4-bis. In fase di prima applicazione delle disposizioni di cui al comma 4, qualora la dichiarazione resa ai sensi dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 2001 riguardi lavoratori stranieri, il loro numero viene prioritariamente computato ai fini delle quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato, definite ai sensi del precedente comma».

3.7

FALCIER

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Al testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998, all'articolo 3, al comma 6, inserire, in fine, il seguente periodo: "I Consigli nelle materie di loro competenza esprimono pareri obbligatori"».

3.10

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le regioni costituiscono una consulta regionale composta dai rappresentanti delle organizzazioni delle imprese per l'individuazione delle politiche necessarie al progresso d'integrazione».

3.16

DI SIENA, BATAFARANO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le singole regioni e il Governo definiscono in maniera congiunta, attraverso la stipula di una specifica intesa, gli impegni per la realizzazione di una politica di integrazione in materia di alloggio, servizi ed assistenza i lavoratori stranieri previsti in ingresso dal decreto annuale di ammissione e dagli eventuali altri decreti aggiuntivi».

Conseguentemente all'articolo 15, comma 1, al capoverso «art. 22», comma 2, sopprimere la lettera b).

3.11

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. Le singole regioni e il Governo definiscono in maniera congiunta, attraverso la stipula di una specifica intesa, gli impegni per la realizzazione di una politica di integrazione in materia di alloggio, servizi ed assistenza i lavoratori stranieri previsti in ingresso dal decreto annuale di ammissione e dagli eventuali altri decreti aggiuntivi».

3.17

VITALI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. I flussi di immigrazione sono determinati sulla base di un'intesa raggiunta in Conferenza Stato-regioni, ai sensi dell'articolo 3 del de-

creto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. L'intesa determina altresì le modalità di monitoraggio e di integrazione delle politiche migratorie con le politiche del lavoro, dei servizi sociali, della casa, della formazione professionale, della istruzione».

3.25

GUERZONI

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«2. È fatto obbligo al Governo, anche in caso che non risultino necessari ingressi per l'anno successivo, di adottare il decreto in tal senso motivato di sottoporlo alle valutazioni della Conferenza unificata e di inviarlo per il parere alle Commissioni parlamentari competenti e secondo i termini definiti al comma 1».

3.0.1

BOCO, DE PETRIS, TURRONI, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. Al testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, di cui al decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, di seguito denominato "testo unico di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998" all'articolo 4, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 3 nel primo periodo dopo le parole: "per la durata del soggiorno" aggiungere le seguenti: "in misura proporzionalmente non inferiore all'importo dell'assegno sociale";

b) al comma 3 nel secondo periodo sostituire le parole: "I mezzi di sussistenza sono definiti con apposita direttiva emanata dal Ministro dell'interno, sulla base dei criteri indicati nel documento di programmazione di cui all'articolo 3, comma 1." con le seguenti: "La disponibilità dei mezzi di sussistenza può essere comprovata mediante esibizione di valuta o fidejussioni bancarie o polizze fidejussorie assicurative o titoli di credito equivalenti ovvero con titoli di servizi prepagati o con atti comprovanti la disponibilità di risparmi o di fonti di reddito o di sussidio pubblico o privato"».

GIUSTIZIA (2^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

50^a Seduta (pomeridiana)*Presidenza del Presidente*

Antonino CARUSO

Intervengono il ministro per la giustizia Castelli ed i sottosegretari di Stato per lo stesso dicastero Valentino e Vietti.

La seduta inizia alle ore 15,30.

IN SEDE REFERENTE

(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura

(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(895) FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 16 gennaio scorso.

Il senatore CALVI, dopo aver sottolineato la delicatezza dell'argomento trattato, richiama l'attenzione sull'atteggiamento costruttivo che il Gruppo Democratici di sinistra-L'Ulivo ha mantenuto e continuerà a mantenere, in una prospettiva di dialogo le cui coordinate sono state adeguatamente tratteggiate dalla relazione del Presidente relatore. Tuttavia, pur non intendendo mettere in discussione la solerzia che da sempre contraddistingue il modo di organizzare i lavori della Commissione, il senatore Calvi si richiama alla necessità di trattare il provvedimento di riforma del Consiglio Superiore della Magistratura (CSM) in modo da evitare quelle eccessive accelerazioni che impedirebbero un meditato contributo.

Il PRESIDENTE relatore dà atto che la discussione generale non è stata ancora chiusa e che una volta passati alla fase della trattazione degli

emendamenti, vi saranno ulteriori occasioni per la definizione del lavoro comune.

Interviene, quindi, il senatore FASSONE, che ripercorre in maniera dettagliata le successive leggi intervenute nel tempo, per disciplinare l'assetto del CSM, descrivendo, altresì, le modalità con le quali questo processo di riorganizzazione si è intersecato con la nascita delle correnti magistratuali. Sottolinea – in particolare – che nel corso del 1964 furono presentate diverse proposte di legge che presentavano, come tratti comuni, il ridimensionamento della rappresentanza della Cassazione e il superamento del voto separato per categorie di magistratura. Sul tema – prosegue il senatore Fassone – si impegnò a suo tempo la magistratura associata, in particolare al congresso di Gardone del 1965, finché con la legge n. 1198 del 1967 il legislatore operò una mediazione che comunque superava il precedente e rigido meccanismo di voto separato per categorie e riduceva il peso della Cassazione. Queste linee evolutive che trovano il loro consolidamento nell'approvazione delle cosiddette «leggi Breganze» n. 570 del 1966 e n.831 del 1973, trovarono riscontro, nel 1975, con la legge n. 695, con la quale si aumentò il numero dei componenti del CSM, che passò a trenta membri, favorendo in tal modo una rappresentatività più allargata del fenomeno associativo, venendo altresì introdotto il sistema proporzionale, accompagnato dalla soglia di sbarramento al 6 per cento, anche se all'interno della ripartizione per categorie, operato – però – sulla base della qualifica raggiunta e non delle funzioni effettivamente svolte. Il senatore Fassone segnala che, a detta dei commentatori, questo particolare momento della storia del CSM esprime la punta massima di vivacità intellettuale di tale organo. Nel 1981, interviene una nuova legge, la n. 1: in quell'occasione, avuto riguardo al funzionamento del collegio unico nazionale con sistema proporzionale, sulla base di liste concorrenti, emerge il fenomeno delle cosiddette «liste di cordata» e si segnala altresì il forte impiego dell'uso delle preferenze. La successiva legge di modifica è del 1985 ed è la n. 655 in un contesto particolarmente delicato dal punto di vista istituzionale. Infine, con la legge n.74 del 1990, si modifica in radice il sistema precedente, pur mantenendosi una rappresentanza proporzionale, viene introdotta l'elezione di due componenti della Cassazione in collegio unico nazionale e per l'elezione dei diciotto componenti residui si prevedono quattro collegi territoriali. Passando a trattare del disegno di legge n. 891, il senatore Fassone osserva che i punti essenziali sono stati identificati nell'esigenza di rapportare il numero degli eletti alla consistenza della categoria di cui essi sono espressione – da un parte – e, dall'altra, nella necessità di sottodimensionare lo strapotere delle correnti acquisito attraverso il voto di lista. Tali aspettative, tuttavia, non sembrano all'oratore trovare concreta realizzazione nel percorso normativo disegnato dal disegno di legge del Governo. Gli appare, anzi, che l'introduzione della candidatura individuale impedisca all'elettore di conoscere il programma politico del candidato, mentre è altamente prevedibile l'effetto opposto di attribuire un ruolo prevalente alle correnti più organizzate. Il senatore Fas-

sone sottolinea, quindi, converso, le preferibili prospettive aperte dal disegno di legge presentato dalla sua parte politica (A.S. n. 895) e conclude esprimendo il forte auspicio che si proceda ad audizioni prima di varare la riforma.

Il senatore ZANCAN esclude che il sistema dei collegi unici nazionali prefigurati dal disegno di legge del Governo possa consentire ai candidati di farsi conoscere dagli elettori. Gli appare che le correnti rappresentino il minore dei mali ed è, a suo avviso, del tutto irrealistico l'intento di eliminare le correnti. Al riguardo, ritiene preferibile sostituire la previsione del collegio unico nazionale, con collegi distrettuali presso ogni corte d'appello.

Il senatore BRUTTI, rifacendosi alle considerazioni svolte dal senatore Fassone, ne condivide la definizione del Consiglio superiore della magistratura come organo di rilevanza costituzionale e ricorda come i poteri attribuiti al Consiglio stesso dall'articolo 105 della Costituzione rientravano originariamente nella sfera delle competenze dell'Esecutivo. Da questo punto di vista è indubbia la rilevante portata innovativa delle previsioni introdotte con la vigente carta costituzionale così come di quelle a suo tempo introdotte con la legge sulle guarentigie della Magistratura. Prosegue ricordando, poi, come la legge istitutiva del CSM – legge n.195 del 1958 – prevedesse originariamente la distinzione per categorie dell'elettorato attivo dei magistrati e configurasse un sistema assai distante da quello attualmente vigente. Il superamento di tale modello iniziale è inscindibilmente connesso allo sviluppo e all'affermazione del fenomeno dell'associazionismo della magistratura e passa attraverso una serie di tappe successive nelle quali è essenziale senz'altro – a partire dal 1975 – l'affermazione di un meccanismo elettorale di tipo proporzionale inteso come strumento da preferire in quanto idoneo a rappresentare il pluralismo interno alla magistratura, pluralismo che il legislatore democratico ha considerato come un patrimonio da difendere e come un valore da tutelare. Le correnti che hanno rappresentato la concreta articolazione in cui si è realizzato il fenomeno dell'associazionismo all'interno della magistratura hanno consentito lo sviluppo di una dialettica interna all'ordine giudiziario avente ad oggetto sia il modo di concepire lo svolgimento della funzione giurisdizionale, sia in particolare il rapporto fra la costituzione e le leggi, riflessione quest'ultima che si ricollega indubbiamente a taluni degli aspetti più qualificanti della carta costituzionale italiana.

È indubbio che nell'effettivo funzionamento del CSM si sono evidenziati alcuni limiti riconducibili proprio all'elezione di tale consesso con un sistema proporzionale per quanto riguarda la rappresentanza togata, ma ciò non toglie che non avrebbe senso – a suo avviso – qualsiasi tentativo di riforma che volesse, per così dire, cancellare il fenomeno in questione con tutto ciò che di positivo esso rappresenta. È necessario evitare il rischio che il CSM si trasformi in un organo avente carattere esclusivamente corporativo.

Il disegno di legge n. 891 sembra intendere cancellare il pluralismo associativo nell'ambito della magistratura e, da questo punto di vista, va rilevato in primo luogo come il perseguimento di tale obiettivo risulti puramente illusorio in quanto non sarà possibile cancellare con un tratto di penna realtà oggettive. In altri termini – anche con l'approvazione di una nuova legge che corrispondesse al testo del citato disegno di legge n.891 – le correnti continuerebbero ad operare e però tutto ciò avverrebbe in maniera non trasparente con gli inevitabili e potenzialmente gravi inconvenienti che ne potrebbero derivare.

Conclude sottolineando l'importanza che una materia come quella in esame venga affrontata attraverso un dialogo costruttivo e aperto fra Governo, maggioranza e opposizione al fine di ricercare soluzioni su cui realizzare un'ampia convergenza e formula pertanto un auspicio in tal senso.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 16,35.

51^a Seduta (notturna)

Presidenza del Presidente
Antonino CARUSO

Interviene il ministro per la giustizia Castelli.

La seduta inizia alle ore 21,05.

IN SEDE REFERENTE

(561) CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura

(891) Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(895) FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana odierna.

Il senatore DALLA CHIESA ritiene illusorio – anche se, per quanto attiene il Consiglio Superiore della Magistratura, si tratta di una illusione ricorrente – presumere che gli interventi sul sistema elettorale possano produrre effetti sempre coerenti con le attese. I problemi con cui si confronta il dibattito attuale sono, in primo luogo, quello di conciliare l'esigenza di fare emergere le candidature dei migliori nonostante gli effetti che i meccanismi correntizi inducono sulla scelta dei nomi nonché di ottenere maggiore *self-restraint* da parte di alcune componenti della magistratura: è giunto il momento di porre fino ad ogni collateralismo della magistratura stessa rispetto ai partiti politici. Si tratta di un fenomeno che ha avuto un suo sviluppo storico, ma che non può più essere avallato. D'altra parte, prosegue il senatore Dalla Chiesa, non si può negare che vi è un problema di responsabilità anche dei partiti politici per l'uso che in passato i partiti stessi hanno fatto del fenomeno associativo magistratuale e, pur non disconoscendo il grande contributo apportato dalle correnti – e fra queste non si può sottacere Magistratura Democratica – ad elevare la qualità culturale ed ideale del dibattito, vi furono effettivamente negli anni '70 degli eccessi ideologici che hanno alimentato la confittualità di quegli anni. Altro problema è quello del rapportarsi del mondo politico con la magistratura. In questo caso, nel tempo, si sono anche configurati rapporti di scambio con correnti della magistratura che, in maniera meno plateale ma non meno pericolosa, si sono dimostrate corrive nei confronti del potere politico. In questo scenario l'effetto della riforma proposta dal Governo potrebbe essere anche di segno opposto a quello prefigurato. Ciò accadrebbe nella deprecabile ipotesi che una volta eliminato il riferimento alle correnti, finiscono per prevalere nell'immaginario collettivo solo le personalità che riescono ad acquisire notorietà non per ciò che realmente rappresentano ma solo per la capacità di proporsi come indagatori rispetto a nomi di persone note o, comunque, potenti. Non solo, ma vi è il rischio concreto che questa possibilità, che è stata già esplorata in passato, si ripresenti con maggiore frequenza. Alla luce di tali considerazioni non può non sottolineare che, se si vogliono selezionare i migliori occorre mantenere unitaria la categoria magistratuale e non si possono eseguire ripartizioni per categorie, risultando ogni divisione impropria e contraddittoria. Conclude associandosi alla richiesta di colloqui ed audizioni già formulata.

Il senatore CENTARO, premesso che la riforma del CSM che la Commissione sta discutendo si iscrive nell'ambito del programma che la maggioranza a suo tempo propose al corpo elettorale, ritiene che la distinzione dei ruoli giudicante e requirente, oltre ad essere già desumibile dalla Costituzione, appare nel dibattito culturale in atto come una operazione matura. Prosegue osservando che lo scopo che il disegno di legge del Governo si prefigge non è quello di asservire la magistratura: infatti, l'interesse all'autonomia della medesima non è appannaggio dei magistrati, che sono comunque dei dipendenti pubblici, quanto è piuttosto nell'interesse di tutti i cittadini, complessivamente, che tale imparzialità deve

essere mantenuta. Se è vero che non può essere revocata in dubbio l'esigenza di riconoscere all'Associazione nazionale magistrati (Anm) i meriti che essa ha avuto e l'apporto che ha recato al dibattito all'interno e fuori della magistratura, occorre però evitare in tutti i modi che l'Anm possa essere confusa con il CSM. Occorre impedire che le correnti precostituiscono le candidature, proprio perché i componenti togati dell'organo di autogoverno svolgono un ruolo di alta amministrazione e non sono certo rappresentanti delle componenti a cui aderiscono. È evidente – prosegue il senatore Centaro – che le correnti non si possono cancellare con un tratto di penna, tuttavia egli ritiene che con l'approvazione di un nuovo sistema elettorale si porranno le condizioni per impedire che il sistema correntizio rappresenti il presupposto delle candidature. Il sistema delineato certo non impedirà l'affacciarsi alla ribalta di «magistrati *superstar*» ma favorirà, successivamente, la cesura con i legami correntizi. Inoltre, la riduzione dei componenti del CSM da lui prospettata con alcune proposte di modifica al disegno di legge del Governo finirà per premiare i migliori. Conclude ribadendo che il fenomeno dell'associazionismo magistratuale deve essere tenuto separato dal CSM, diversamente il sistema correntizio continuerà ad agire anche come fattore di copertura rispetto a chi non adempie correttamente le proprie funzioni.

Il senatore Massimo BRUTTI chiede se vi sia tra i progetti della maggioranza anche la proposta di istituire una sezione disciplinare come organo autonomo dal CSM. Ritiene, poi, che la diminuzione del numero dei componenti dell'organo di autogoverno prefigurata dal senatore Centaro avrà sicuri effetti negativi in termini di diminuzione di funzionalità del Consiglio.

Il PRESIDENTE relatore assicura che per quanto attiene agli effetti della diminuzione del numero dei componenti togati, ha ricevuto precise assicurazioni nel senso che essa non comporterà diminuzioni di funzionalità, purché le Commissioni consiliari vengano riorganizzate in termini di concentrazione.

Il senatore AYALA ricorda di avere avuto, come magistrato, esperienza del fenomeno delle correnti nelle loro implicazioni positive e negative e di essere sempre stato contro il sistema correntizio, mettendo in luce che la sua adesione al gruppo dei Movimenti riuniti, a suo tempo composto da giovani magistrati come lui insoddisfatti dell'assetto di allora, si proponeva proprio come rifiuto degli aspetti deteriori del fenomeno delle correnti, tanto che – allora – il sistema reagì e fu elevata al nove per cento la soglia di sbarramento della legge elettorale. Si rende conto delle difficoltà che incontrano i tentativi di realizzare l'obiettivo di impedire che le correnti vadano al di là delle finalità per le quali nascono e finiscano per conseguire una sorta di occupazione del CSM, nei termini descritti dal senatore Centaro. Purtroppo, non si può negare che esistano situazioni in cui il magistrato, con l'aderire ad una corrente, finisce per diventare il collet-

tore parallelo di consensi che si riversano verso la corrente che rappresenta per poi finire ineluttabilmente per raccordarsi con il sistema partitico. Rispetto a questo fenomeno, egli assume una posizione di netta disapprovazione ritenendo che si tratti solo di degenerazione del fenomeno correntizio. Il sistema elettorale può sembrare l'approdo più sicuro per evitare questo effetto: ma, su come tale sistema si debba articolare, il senatore Ayala non ha ricette. Gli appare che non sia di importanza determinante la proporzione scelta fra numero dei pubblici ministeri e numero dei magistrati giudicanti. Quello che è veramente da assicurare è che sia garantito lo spazio necessario a far emergere chi ha quelle caratteristiche di professionalità che ne garantiscano la autonoma visibilità. Ritiene necessario evitare ogni intervento sul corpo elettorale dei magistrati. Occorre lasciare la possibilità di presentazione delle candidature per liste e il numero dei candidati non dovrebbe superare il numero degli eleggibili. Inoltre, nella prospettiva da lui delineata, sarebbe opportuno prevedere la possibilità di presentare separate candidature degli indipendenti cui potrebbe essere garantita una riserva di posti. Lungo queste linee guida è possibile che si possa realizzare l'interruzione del *continuum* fra correnti e CSM. Conclude sollecitando lo svolgimento di audizioni.

Il senatore MARITATI sottolinea il rilievo storico avuto dall'attività associativa che ha contribuito in maniera decisiva – a partire dagli anni sessanta – allo sviluppo di una diversa cultura della giurisdizione in prospettiva di piena aderenza ai valori costituzionali. Basta pensare a temi come il diritto del lavoro, il diritto ambientale, la lotta al terrorismo per trovare conferma dell'importanza del dibattito svoltosi all'interno della magistratura associata e della crescita che tutto ciò ha comportato per l'intera magistratura. Avuto riguardo a tale effetto, giudica del tutto inconcepibile la scelta di un intervento legislativo il cui fine sarebbe proprio quello dell'eliminazione delle correnti. Questo non significa negare gli aspetti deteriori legati al fenomeno delle correnti, ma piuttosto sottolineare sia – come già da lui sottolineato – l'importanza del contributo positivo che storicamente esse hanno dato allo sviluppo di una diversa cultura della giurisdizione, sia il fatto che le correnti rappresentano un dato obiettivo che non può essere cancellato con un tratto di penna. Un simile esito è impensabile a maggior ragione se si tiene conto delle idealità che hanno costantemente ispirato ed animato lo svolgersi del fenomeno associativo nell'ambito della magistratura. L'attenzione eccessiva rivolta solo ed esclusivamente a singoli processi che, per le ragioni più disparate, catalizzano l'attenzione dell'opinione pubblica fa sì che troppo spesso si dimentichi di come la storia della magistratura sia fatta di milioni di processi e di una costante evoluzione verificatasi negli ultimi decenni, che non sarebbe stata possibile senza la spinta culturale ed ideale proveniente dalla magistratura associata. Né va poi trascurata la fondamentale importanza che ha avuto il confronto articolatosi tra le diverse componenti dell'associazionismo nell'ambito considerato ed all'interno delle stesse nella pro-

spettiva di un'attenuazione dei conflitti interni alla stessa magistratura, fossero essi potenziali o reali.

Il presidente Antonino CARUSO rinvia il seguito dell'esame congiunto.

La seduta termina alle ore 22,30.

BILANCIO (5^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

72^a Seduta*Presidenza del Presidente*

AZZOLLINI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Maria Teresa Armosino.

La seduta inizia alle ore 14,50.

IN SEDE CONSULTIVA

(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione ed asilo

(Parere alla 1^a Commissione su testo ed emendamenti. Parere favorevole condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sul testo. Rinvio dell'esame sugli emendamenti)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta del 16 gennaio scorso.

Il presidente AZZOLLINI, richiamando il dibattito svolto nella precedente seduta, ricorda che era emersa la necessità di un approfondimento delle questioni relative alla clausola di copertura del provvedimento.

Il senatore PASQUINI si dichiara insoddisfatto delle risposte fornite dal Governo nel corso della precedente seduta ed in particolare ritiene insufficiente la modifica della clausola di copertura proposta dal rappresentante del Governo.

Per quanto riguarda l'articolo 1, afferma in primo luogo che la quantificazione delle minori entrate recate dalla norma non è sufficientemente argomentata; con riferimento poi alla copertura dello stesso articolo, ritiene inadeguato far fronte ad un onere strutturale attraverso entrate di inerte entità, posto che il provvedimento nel suo insieme non favorisce né l'emersione né la regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari. Si dichiara, infine, insoddisfatto della risposta fornita dal Governo relativamente alla percentuale del 71 per cento indicata dalla relazione tecnica per la determinazione dell'effetto di acconto per l'anno 2004.

Per quanto riguarda l'articolo 2, ritiene opportuna l'apposizione di una specifica clausola di invarianza degli oneri per il bilancio dello Stato.

In relazione agli articoli 11 e 12, sottolinea che la quantificazione degli oneri non è suffragata da dati certi e che il numero degli stranieri oggetto del provvedimento di espulsione sembra essere sottostimato. Chiede, inoltre, chiarimenti per quanto riguarda la quantificazione degli oneri relativi alla costruzione dei centri di accoglienza, oneri che appaiono molto superiori a quelli previsti, per la costruzione delle stesse strutture, dalla legge vigente in materia. Evidenzia, comunque, anche in relazione all'articolo 25, la necessità di prevedere una specifica autorizzazione di spesa per la costruzione dei centri.

Infine, in relazione all'utilizzo, a copertura degli oneri del provvedimento, delle economie derivanti dalla soppressione della facoltà per i lavoratori extracomunitari di richiedere la liquidazione dei contributi versati in loro favore, ritiene necessario acquisire informazioni sulle convenzioni internazionali vigenti in materia e sulla previsione, in tali convenzioni, di clausole di reciprocità, che potrebbero comportare analoghe misure nei confronti dei lavoratori italiani all'estero.

Il presidente AZZOLLINI ritiene che parte delle questioni testè sollevate siano condivisibili e potrebbero trovare soluzione nella proposta di parere elaborata dal relatore.

Il relatore ZORZOLI, dopo aver replicato alle osservazioni del senatore Pasquini relative all'articolo 1 ed aver sottolineato che tale norma non modifica l'agevolazione fiscale a favore delle ONLUS, illustra una proposta di parere del seguente tenore: «Ritenuto necessario adottare un criterio di massima prudenza nel computo delle maggiori entrate e dei risparmi attesi rispettivamente dalla regolarizzazione dei rapporti di lavoro degli immigrati e dalla soppressione della facoltà per i lavoratori extracomunitari di richiedere la liquidazione dei contributi versati in loro favore nel caso cessino l'attività lavorativa in Italia e lascino il territorio nazionale. Considerato, pertanto, il tasso di aleatorietà che può presentare nel tempo l'entità dei predetti effetti finanziari rispetto a quello, ragionevolmente inferiore, connesso agli oneri del provvedimento;

considerata la necessità di garantire corrispondenza, anche temporale, tra oneri e copertura finanziaria assicurata anche agli articoli 11, 12 e 25, prevedendo inoltre una esplicita autorizzazione di spesa per la costruzione dei centri di accoglienza;

valutata la necessità di assicurare effettività alla invarianza degli oneri per il bilancio dello Stato relativamente agli articoli 2, 4, 14, 15, 16, 17 e 26;

esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, vengano introdotte le seguenti modifiche:

- a) all'articolo 1, sopprimere il comma 3;

b) all'articolo 12, aggiungere il seguente comma: "1-bis. Per la costruzione di nuovi centri di accoglienza è autorizzata la spesa nel limite massimo di 12,39 milioni di euro per l'anno 2002, 24,79 milioni di euro per l'anno 2003 e 24,79 milioni di euro per l'anno 2004".

c) all'articolo 25, aggiungere il seguente comma: "1-bis. Per la costruzione di nuovi centri di accoglienza è autorizzata la spesa nel limite massimo di 25,31 milioni di euro per l'anno 2003".

d) all'articolo 26, sopprimere il comma 4;

e) sostituire l'articolo 27 con il seguente:

«Art.27

(Norma finanziaria)

1. Dall'applicazione degli articoli 2, 4, 14, 15, 16, 17 e 26 non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

2. All'onere derivante dall'attuazione degli articoli 1, 11, comma 1, lettera c), 12 e 25, valutato in 18,36 milioni di euro per l'anno 2002, 115,14 milioni di euro per l'anno 2003, 110,07 milioni di euro per l'anno 2004 e 85,28 milioni di euro a decorrere dal 2005, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO, in relazione alle questioni emerse circa l'utilizzo dei contributi previdenziali versati in favore dei lavoratori extracomunitari, precisa che essi non sono oggetto di gestione separata, ma confluiscono, assieme ai contributi versati da tutti gli altri lavoratori, nella gestione pensionistica ordinaria di appartenenza e non in un «Fondo di rimpatrio», come erroneamente indicato nel corso della precedente seduta della Commissione. Per quanto concerne l'utilizzo dei risparmi derivanti dalla soppressione della facoltà per i lavoratori extracomunitari di richiedere la liquidazione di detti contributi, fa presente che l'indicazione degli importi di 18,592 milioni di euro per l'anno 2002 e di 15,494 milioni di euro per ciascuno degli anni 2003 e 2004 è stata effettuata facendo riferimento alla voce di spesa «prestazioni una tantum cittadini extracomunitari ex lege n. 335/95» della Gestione del Fondo nazionale lavoratori dipendenti, iscritta al consuntivo dell'anno 2000 per un importo di 30,125 milioni di euro: pertanto, la stima effettuata risulta al momento prudenziale. Segnala, infine, che la suddetta voce di spesa include esclusivamente le prestazioni erogate ai lavoratori dipendenti extracomunitari che si sono avvalsi della precedente facoltà e che appartengono

a Paesi terzi con i quali, alla data di rilevazione del consuntivo, non erano state stipulate convenzioni internazionali in materia di sicurezza sociale.

Conclusivamente, con riferimento alla proposta di parere formulata dal relatore, si rimette alla decisione della Commissione.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MORANDO chiede ulteriori chiarimenti in ordine alla crescita degli oneri per la costruzione dei nuovi centri di accoglienza. Peraltro, il numero di centri che si prevede di attivare nella fase di avvio della nuova normativa non sembra compatibile con il presumibile aumento degli stranieri da espellere, anche tenuto conto dell'aumento dei tempi di permanenza nei centri stessi.

Soffermandosi poi sulla clausola di invarianza degli oneri che si propone di introdurre in relazione agli articoli 2, 4, 14, 15, 16, 17 e 26, segnala che alcune delle norme richiamate appaiono precettive e possono configurare oneri non contenibili attraverso una clausola di invarianza.

Si sofferma, infine, sulle stime relative al numero degli extracomunitari che potrebbero essere oggetto di provvedimenti di espulsione. A tale riguardo, mentre la normativa proposta sembra presupporre un aumento dei provvedimenti di espulsione, nella relazione tecnica è invece computato un numero di espulsioni addirittura inferiore a quello che si è avuto con la normativa vigente, come evidenziato dalla nota di lettura del Servizio del Bilancio.

Pertanto, pur apprezzando talune ipotesi di modifica contenute nella proposta di parere illustrata dal relatore e in particolare quella di soppressione del comma 3 dell'articolo 1, preannuncia il proprio voto contrario su tale proposta.

Posta quindi ai voti, la proposta di parere formulata dal relatore risulta approvata.

(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro

(Parere alla 11^a Commissione. Esame. Parere favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore IZZO fa presente che si tratta del disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica per il 2002 e concernente la delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro. Per quanto di competenza, fa presente che per alcune disposizioni sono previste apposite clausole di invarianza degli oneri a carico del bilancio dello Stato, pur essendo prevista una clausola di invarianza degli oneri, contenuta nel comma 4 dell'articolo 13, concernente l'attuazione della delega legislativa nel suo complesso. Al riguardo, segnala che quest'ultima disposizione sembra avere, nell'attuale formulazione, una natura meramente ricognitiva. Occorre, quindi, valutare l'opportunità di prevedere che dall'attua-

zione della legge di delega non debbano derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. In tal modo, eventuali disposizioni attuative della delega e suscettibili di produrre effetti negativi a carico del bilancio dello Stato dovranno essere compensate da corrispondenti risparmi da realizzare con altre disposizioni contenute all'interno dello stesso provvedimento delegato.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO esprime parere conforme al relatore, dichiarandosi favorevole ad una riformulazione della clausola di invarianza degli oneri contenuta nel comma 4 dell'articolo 13.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore MORANDO per osservare la contraddizione esistente tra la delega per la riforma degli ammortizzatori sociali e la previsione di invarianza di oneri per il bilancio dello Stato. Richiamando l'esperienza di una analoga delega approvata nella passata legislatura e mai esercitata, ricorda che l'ostacolo principale all'attuazione fu principalmente di carattere finanziario, in quanto la legge delega non aveva previsto lo stanziamento di risorse aggiuntive.

Poiché in Italia non esiste un sistema efficiente di protezione e di sostegno al reddito alternativo alla cassa integrazione guadagni, l'ipotesi di poter attuare una riforma senza oneri per il bilancio dello Stato risulta sostanzialmente irrealizzabile. Infatti, a meno di procedere ad un taglio immediato – difficilmente ipotizzabile – delle prestazioni sociali attualmente erogate, una riforma che intendesse modificare, anche marginalmente, i destinatari degli interventi richiederebbe risorse finanziarie aggiuntive. Sebbene ritenga opportuno passare da un sistema, quale quello attuale, di tutela «del posto di lavoro» ad una tutela «sul mercato del lavoro», rileva che tale modifica, ampliando il segmento, attualmente molto ristretto, dei soggetti su cui concentrare gli interventi di sostegno e di protezione del reddito, non può non comportare oneri ingenti per la finanza pubblica.

Pur partendo da prospettive diverse, ritiene che la proposta del Governo da realizzarsi con invarianza di oneri sia destinata ad avere la stessa sorte di quella avanzata nella precedente legislatura.

Si sofferma, quindi, sul tema più generale della previsione di deleghe con invarianza di oneri, rilevando come già in passato tale impostazione sia stata più volte considerata inaccettabile. Ritiene quindi che la legge delega debba quantificare gli oneri connessi alla sua attuazione e individuare contestualmente la copertura.

Ritiene, quindi, che l'impostazione, secondo cui i provvedimenti delegati debbano eventualmente prevedere le coperture delle disposizioni onerose, non sia conforme alla legge di contabilità nazionale, rilevando, altresì, come sia più cogente il parere della Commissione sui profili di copertura di leggi delega piuttosto che di schemi di decreti delegati.

Il senatore MICHELINI, concordando con le osservazioni svolte dal senatore Morando, ritiene che l'indicazione secondo cui eventuali disposizioni attuative della delega e suscettibili di produrre oneri debbano essere compensate all'interno del provvedimento delegato rappresenti un mero auspicio che non garantisce il rispetto dell'obbligo di copertura finanziaria.

Il presidente AZZOLLINI precisa che, sul piano giuridico, la clausola di invarianza degli oneri non comporta una violazione del dettato costituzionale. Qualora, infatti, l'attuazione della delega dovesse comportare maggiori oneri privi di una corrispondente copertura, si configurerebbe un eccesso di delega. Condivide altresì l'osservazione che la normativa attuale non prevede strumenti efficaci di verifica dei profili finanziari in sede di esame degli schemi di decreti delegati. Ritiene che, qualora vi fossero iniziative volte a modificare la normativa nazionale di contabilità, le osservazioni emerse dal dibattito potrebbero essere riproposte e trasformate in apposite disposizioni.

Il senatore MICHELINI, non concordando con le considerazioni del presidente Azzollini, interviene per chiedere, altresì, in quale modo possa essere garantito il rispetto dei profili finanziari in sede di attuazione della delega.

Replica il presidente AZZOLLINI, assicurando che gli schemi dei decreti delegati saranno comunque oggetto di attento esame da parte della Commissione. Propone, infine, di esprimere parere favorevole sul testo a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, venga opportunamente riformulata la clausola di invarianza degli oneri di cui all'articolo 13, comma 4.

Si passa alle dichiarazioni di voto.

Il senatore MORANDO, preannunciando il proprio voto contrario sulla predetta proposta di parere, rileva che sulla questione della copertura finanziaria delle leggi delega, la Commissione dovrebbe assumere un preciso orientamento. Se infatti si ricorre sistematicamente alla delega legislativa, prevedendo clausole di invarianza degli oneri, si elude il vincolo di copertura finanziaria delle leggi di spesa. I pareri espressi dalla Commissione sugli schemi di decreto delegato costituiscono di fatto delle mere raccomandazioni essendo obbligatori, ma non vincolanti per il Governo.

Il corretto orientamento dovrebbe essere quello di soddisfare eventuali esigenze di copertura finanziaria nell'ambito del disegno di legge delega e non nei decreti delegati attuativi. In caso contrario infatti, come segnalato dal Servizio del bilancio, le clausole di invarianza degli oneri possono essere sostanzialmente rispettate solo nel caso in cui il bilancio sia costruito effettivamente secondo il principio della legislazione vigente e

norme comportanti oneri netti assolvano correttamente all'obbligo di copertura. Ciò risulta nei fatti poco probabile, con la conseguenza di ribaltare l'onere della copertura dalla legge ordinaria al bilancio dello Stato. Infatti, qualora il decreto attuativo fosse privo di una completa copertura finanziaria, dovrebbe essere poi il bilancio a garantire la copertura degli oneri, obbligando il Governo ad un continuo sforzo di intervento normativo al fine di rispettare il vincolo dei saldi di finanza pubblica.

Il presidente AZZOLLINI, pur riconoscendo la fondatezza delle problematiche generali emerse dal dibattito, ritiene che queste possano essere più proficuamente impiegate nell'ambito di una riflessione più ampia sul bilancio e sulle norme di contabilità nazionale. Ritiene tuttavia che, per quanto concerne il provvedimento in oggetto, la clausola di invarianza degli oneri, ivi contenuta, sia corretta dal punto di vista formale, giustificando pertanto l'espressione di un parere favorevole.

La Commissione esprime, quindi, parere di nulla osta a condizione che, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, al comma 4 dell'articolo 13 le parole: «non derivano» siano sostituite dalle altre: «non devono derivare».

La seduta termina alle ore 16,05.

FINANZE E TESORO (6^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

52^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PEDRIZZI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento.

La seduta inizia alle ore 15,20.

IN SEDE REFERENTE

(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA

(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso nella seduta di martedì 15 gennaio.

Interviene in discussione generale la senatrice DE PETRIS, la quale analizza gli aspetti del decreto-legge sui quali la propria parte politica intende presentare proposte di modifica. In primo luogo emerge la controversa questione delle strategie agevolative a favore del settore dell'autotrasporto: mentre il Governo insiste con interventi settoriali a sostegno di tale comparto attraverso una riduzione dei costi di esercizio ed, in particolare, una riduzione degli oneri fiscali sui carburanti, le condizioni del trasporto merci su gomma, i livelli di inquinamento da traffico e, non ultimo, l'andamento dei prezzi internazionali del petrolio, impongono un drastico mutamento nella politica complessiva di settore. Solo una strategia articolata volta a modificare radicalmente le condizioni del trasporto merci finalizzata, in particolare, a favorire il trasporto su ferro e l'utilizzo di carburanti meno inquinanti, può far conseguire risultati significativi per l'intera collettività. Proprio in riferimento all'uso di combustibili innovativi ed ecosostenibili, la propria parte politica ritiene essenziale prolungare il periodo di vigenza delle agevolazioni del biodiesel, consentendo in tal modo alle imprese produttrici una più agevole programmazione. Per quanto riguarda

l'articolo 7, concernente l'istituzione di un contributo di riciclaggio e di risanamento ambientale, l'oratrice esprime perplessità in merito al contenuto del comma 11 che, modificando il decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, (cosiddetto «decreto Ronchi») qualifica il combustibile derivato da rifiuti, come rifiuto speciale e non più assimilato a rifiuto urbano. Tra le molteplici conseguenze negative di tale modifica, l'oratrice sottolinea i rischi di una sostanziale privatizzazione del settore della produzione di combustibile da rifiuti urbani, certamente non adatta alla esigenza di contemperare la pluralità di interessi sottesi alla produzione di tale combustibile in determinati impianti. Da ultimo, ella preannuncia la presentazione di un emendamento volto a sopprimere l'articolo 71 della legge 28 dicembre 2001, n. 448, legge finanziaria per il 2002, recante disposizioni in materia di trasferimento di beni demaniali; ricorda che sulla soppressione dell'articolo introdotto dalla Camera dei deputati si era registrata in Senato una larghissima convergenza e che lo stesso rappresentante del Governo aveva accolto l'impegno a sopprimere tale disposizione. L'inserimento in sede di conversione del decreto-legge di tale disposizione trova giustificazione anche nella necessità di porre un freno, in tempi rapidi, alle aspettative, certamente non condivisibili, che l'articolo 71 aveva immediatamente ingenerato.

Non essendoci ulteriori iscritti in discussione generale, il PRESIDENTE dà la parola al relatore GIRFATTI, il quale replica alla senatrice De Petris, facendo presente che il Governo si è impegnato a disciplinare in maniera organica l'intera materia delle accise. Per quanto riguarda l'articolo 7, egli ricorda che tale disposizione è correlata alla soppressione dell'imposta di consumo sugli oli lubrificanti (disposta dall'articolo 6 del decreto-legge), in ossequio a pronunce della Corte di giustizia europea. Infine, egli informa di aver presentato un emendamento soppressivo dell'articolo 71 della legge finanziaria per il 2002, analogo a quello della senatrice De Petris.

Il sottosegretario CONTENUTO fa presente che la modifica della qualificazione giuridica del combustibile derivato da rifiuti solidi urbani è volta a favorire l'uso di tale combustibile, così come previsto già in un disegno di legge all'esame del Parlamento. Per quanto riguarda invece l'articolo 71 della legge n. 388 del 2001, legge finanziaria per il 2002, egli preannuncia l'assenso del Governo all'emendamento soppressivo di tale disposizione, facendo peraltro presente che da più parti viene sollecitato comunque un intervento normativo, che, per alcune particolari situazioni, riesca a superare i vincoli imposti dal carattere demaniale dei beni.

Per quanto riguarda, infine, i problemi legati all'autotrasporto e, in generale, alla mobilità, egli rivendica all'azione del Governo una coerenza rispetto agli impegni assunti dal precedente Esecutivo con gli autotrasportatori; in generale, egli ricorda che l'intera materia dell'accise e del prelievo fiscale sugli oli combustibili costituisce una parte importante e rile-

vante della riforma del sistema tributario presentata dal Governo al Parlamento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2002 (n. 70)

(Parere al Ministro dell'economia e delle finanze, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 26 marzo 1990, n. 62. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame sospeso il 16 gennaio scorso.

Interviene in discussione generale il senatore TURCI, a giudizio del quale appare ormai improcrastinabile una modifica delle norme che regolano la gestione e la organizzazione delle lotterie nazionali; egli esprime poi perplessità sull'efficacia del meccanismo vigente per quanto riguarda il raggiungimento dei due obiettivi principali, quello di assicurare all'erario un significativo gettito e quello di assicurare agli enti promotori un rientro economico delle singole manifestazioni organizzate.

Dopo aver chiesto chiarimenti al rappresentante del Governo circa la Lotteria Europea, sollecita il relatore ad inserire nella proposta di parere uno specifico riferimento alla Maratona d'Italia-Memorial Enzo Ferrari, già presente nelle edizioni degli anni passati, che rappresenta una manifestazione di indubbio richiamo.

A giudizio del senatore EUFEMI, lo schema di decreto, pur rispettando i criteri fissati dalla legge per la formulazione degli abbinamenti, appare meritevole di una modifica soprattutto per quanto riguarda la equa distribuzione territoriale delle manifestazioni prescelte: egli sollecita il relatore a tener conto delle manifestazioni organizzate in Piemonte, in particolare, la «Susa-Moncenisio» e il «Giro dell'Ossola».

Il relatore FRANCO Paolo rinuncia ad intervenire in replica e si riserva di presentare successivamente uno schema di parere da sottoporre alla Commissione.

Interviene per la replica il sottosegretario CONTENTO, il quale riepiloga i dati del deludente andamento, in termini di gettito per l'erario, della vendita dei biglietti delle Lotterie nazionali. Dalle analisi compiute in sede ministeriale, e riportate anche nella relazione annuale al Parlamento, emerge che la causa più rilevante di tale esito è la incapacità di sostenere, attraverso l'attività promozionale e pubblicitaria, la vendita dei biglietti delle lotterie.

In attesa di assegnare ai privati, attraverso la gara europea, la gestione delle Lotterie nazionali, il Governo ha cercato di ridurre gli ele-

menti di criticità, concentrando in sei Lotterie le manifestazioni con maggior seguito o maggiore rilievo, tenendo presente i vincoli imposti dalla normativa vigente.

In un contesto caratterizzato dalla riduzione del numero dei biglietti venduti, occorre valutare anche il ruolo dell'emittente televisiva cui è stato affidato l'abbinamento della Lotteria Italia, in termini di strategia pubblicitaria, dovendosi invece registrare un significativo successo della trasmissione abbinata alla Lotteria Italia.

Tutte le considerazioni espresse, conclude il Sottosegretario, confermano quindi la esigenza di rivedere in profondità i meccanismi di gestione delle lotterie nazionali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse

Il presidente PEDRIZZI, anche in riferimento alle considerazioni da ultimo espresse dal senatore Turci e dal Sottosegretario Contento, illustra la proposta di indagine conoscitiva, facendo presente, in premessa, che la legge n. 383 del 2001 dà la facoltà al Governo di emanare uno o più regolamenti di delegificazione *ex* articolo 17, comma 2 della legge n. 400 del 1988, al fine di operare un riordino delle funzioni statali in materia di organizzazione e gestione dei giochi, delle scommesse e dei concorsi a premi e le relative risorse.

La motivazione principale che sta alla base di tale disegno riformatore è rappresentata dalla drastica riduzione del gettito fatta registrare dall'intero settore dei giochi e delle scommesse negli ultimi anni.

In effetti, nonostante il fatto che nell'ultimo decennio il settore dei giochi e delle scommesse sia stato caratterizzato, nel complesso, da una notevole crescita delle giocate e delle relative entrate, negli ultimi anni le entrate derivanti da questo comparto hanno evidenziato una flessione, che, con riferimento al 2000, si è tradotta in un minor introito per lo Stato di circa 7.000 miliardi. Per quanto concerne specificamente il settore del lotto e delle lotterie, tale flessione può ricondursi, tra l'altro, agli alti costi di gestione, alla presenza di un numero elevato di soggetti concessionari, nonché al sistema dei minimi garantiti. Anche i dati parziali concernenti il 2001 confermano tale preoccupante tendenza.

Per quanto concerne l'assetto vigente delle competenze in materia di organizzazione e gestione dei giochi, appare opportuno ricordare – prosegue il Presidente – che esse sono ripartite tra i Monopoli di Stato e l'Agenzia delle entrate del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ai Monopoli spetta la gestione del lotto e delle lotterie (sia nazionali che istantanee), del gioco del Bingo e della scommessa a totalizzatore Formula 101. Tali giochi sono quindi affidati a soggetti concessionari che nel caso del lotto e delle lotterie è costituita dalla società Lottomatica, per il

Bingo da soggetti concessionari scelti con gare da espletare secondo la normativa comunitaria e in conformità a determinati criteri; per la Formula 101 vi è un coordinatore organizzativo (Lottomatica) e due soggetti concessionari costituiti dalla stessa Lottomatica e dalla Sisal.

L'Agenzia delle entrate ha invece la titolarità di tutti gli altri giochi, costituiti dai concorsi pronostici e dalle scommesse. Rientrano nel primo comparto il Superenalotto e il Totip affidati in concessione alla Sisal, e quei concorsi (Totocalcio, Totogol, Totosei, Totobingol) il cui gestore è il CONI (riservatario *ex-lege*) che si affida alla propria rete di ricevitorie. Quanto al settore delle scommesse, quelle ippiche sono gestite dall'agenzia di concerto con il Ministero delle politiche agricole, quelle sportive sono affidate al CONI mentre il «terzo settore» (motociclismo e automobilismo) viene gestito da altri soggetti.

Da tali considerazioni emerge la complessità dell'intero settore e la esigenza di un profondo riordino della normativa vigente.

Dopo aver ricordato i principi recati dall'articolo 12 della legge 383 citata in premessa per il riordino delle funzioni in materia di giochi, l'oratore fa presente che possono essere prospettate in termini di ipotesi alternative, diverse modalità di superamento dell'attuale condizione, in particolare individuando in un unico organismo l'ente cui attribuire le funzioni di gestione unitaria.

In particolare, il riordino delle funzioni in materia di giochi, secondo la norma di delegificazione citata, dovrà avvenire per eliminare le duplicazioni e le sovrapposizioni di competenza esistenti, attribuendo le funzioni ad una struttura unitaria, da individuare o in organismi esistenti ovvero da istituire.

Dalle osservazioni svolte emerge pertanto la volontà di procedere ad una riorganizzazione dell'intero settore: appare opportuno quindi acquisire tutte le informazioni e gli elementi conoscitivi per analizzare il ruolo del settore nella determinazione delle entrate non tributarie; l'organizzazione dell'intero comparto e le modalità di gestione dello stesso; l'analisi delle molteplici forme di giochi e scommesse in relazione agli obiettivi di gettito nonché l'analisi dei canali alternativi di giochi e scommesse, compresi i video poker e giochi elettronici.

In aggiunta e in specificazione di tali aspetti generali, nella materia dei giochi e scommesse si registra l'emersione, negli ultimi mesi, di diverse problematiche, che attengono al settore della raccolta delle scommesse sportive, alle problematiche relative al Bingo e all'organizzazione di tale nuova forma di scommessa, alla questione del gettito delle lotterie nazionali, alla vicenda che ha riguardato la società Lottomatica.

Tutto ciò considerato il Presidente propone alla Commissione lo svolgimento delle seguenti audizioni: Ministro dell'economia e delle finanze, Ministro delle politiche agricole e forestali, Agenzia delle entrate, Azienda autonoma dei monopoli di Stato, Guardia di finanza, Unire, Coni, Poligrafico dello Stato, Lottomatica, Sisal, Confederazione dei concessionari scommesse ippiche e sportive e la Siae.

Il senatore TURCI condivide la proposta del Presidente, proponendo di aggiungere al novero dei soggetti da audire anche le organizzazioni rappresentative dei produttori dei video poker e dei giochi elettronici.

Il sottosegretario CONTENTO, dopo aver espresso particolare apprezzamento per l'iniziativa che la Commissione si appresta a varare, ritiene opportuno approfondire anche le esigenze degli esercenti che gestiscono e utilizzano i giochi elettronici.

Dopo un intervento del senatore BONAVITA, il quale sollecita l'approfondimento delle tematiche in termine di legislazione comparata, il presidente PEDRIZZI riepiloga le proposte avanzate, inserendo tra i soggetti da audire anche la Confartigianato, la Confesercenti, la Confcommercio e la Confederazione Nazionale Artigiani, condividendo anche la sollecitazione ad approfondire le tematiche in chiave comparativistica.

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il Presidente PEDRIZZI pone ai voti la proposta di indagine conoscitiva, che viene approvata all'unanimità, con il programma di massima indicato.

Egli avverte, infine, che inoltrerà immediatamente al Presidente del Senato la richiesta di autorizzazione allo svolgimento della indagine conoscitiva stessa.

SCONVOCAZIONE DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMANI

Il PRESIDENTE avverte che la seduta antimeridiana di domani, già convocata per le ore 9, non avrà più luogo.

La seduta termina alle ore 16,20.

ISTRUZIONE (7^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

46^a Seduta*Presidenza del Presidente*

ASCIUTTI

La seduta inizia alle ore 15,15.

Intervengono il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Moratti e i sottosegretari di Stato per lo stesso Dicastero Aprea e Siliquini.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità della seduta ivi prevista per le comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE**Comunicazioni del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sugli esiti degli Stati generali della scuola**

Il presidente ASCIUTTI introduce l'audizione del Ministro e ricorda che l'esigenza di un dibattito parlamentare sull'esito degli Stati generali della scuola era stata rappresentata in sede di Conferenza dei Capigruppo del Senato lo scorso 19 dicembre. In tale occasione, la Conferenza medesima aveva ritenuto di individuare la Commissione istruzione quale sede idonea allo svolgimento della discussione. Analoga richiesta era stata

del resto avanzata da alcuni componenti della Commissione, fra cui la senatrice Manieri.

Il ministro MORATTI si sofferma innanzitutto sulla decisione dell'attuale Governo di non portare a completamento l'attuazione della riforma della scuola avviata con la legge n. 30 del 2000. Si è infatti ritenuto opportuno operare una sospensione del processo riformatore al fine di approfondirne alcuni aspetti e di conoscere sugli stessi l'orientamento dell'opinione pubblica. Il Ministero ha costituito pertanto una commissione guidata dal professor Bertagna e composta da esperti del mondo della scuola di diversa provenienza e di diverse tradizioni culturali. Ricevuto il mandato di verificare quali fossero le possibili opzioni che il processo riformatore si trovava dinanzi, la predetta commissione si è insediata nel luglio scorso e ha proceduto ad approfondimenti, contatti ed audizioni dei rappresentanti del settore dell'istruzione, arrivando ad ascoltare più di settanta associazioni direttamente interessate alla riforma della scuola ed elaborando quindi un proprio progetto.

Il metodo di lavoro sin qui descritto è stato prescelto in considerazione dell'*iter* tradizionalmente complesso che caratterizza i processi riformatori di ampia portata, fra i quali rientra certamente quello relativo al sistema dell'istruzione. Per questa ragione, pur nella consapevolezza di non poter conseguire un auspicabile consenso generale, si è ricercato il più ampio coinvolgimento della società civile, attraverso una procedura sostanzialmente innovativa, che ha visto anche l'apertura – sul sito *Internet* del Ministero – di un apposito *Forum* che consentisse di raccogliere le diverse proposte.

Per quanto concerne poi più specificamente gli Stati generali della scuola, che hanno fatto seguito alle fasi del processo riformatore sopra descritte, il Ministro sottolinea che quelle assise hanno rappresentato un'importante occasione di confronto sul testo elaborato dalla commissione ministeriale, ma non certo il momento di sintesi e di decisione. La rilevanza degli Stati generali si evince del resto anche dalle cifre relative: 1.400 partecipanti; 7.000 scuole collegate via satellite attraverso *RAI Educational*; 300.000 contatti sul *Forum*, di cui 5.000, essendo maggiormente attinenti ai temi della riforma, sono stati presi in considerazione e valutati; significativa rappresentanza nel mondo universitario, a sottolineare il raccordo della riforma con l'istruzione superiore.

A conclusione di questa iniziativa, si è effettuata una sintesi, tenendo conto dei punti che avevano raccolto il maggior consenso da parte dei docenti, degli studenti e delle famiglie. Il Ministero ha così elaborato un ulteriore progetto che è stato poi presentato per un primo esame in Consiglio dei ministri, dove sono stati acquisiti osservazioni e arricchimenti che contribuiranno a migliorare il testo.

Il Ministro si dichiara poi consapevole delle critiche e dei dissensi che hanno investito prima il progetto della commissione ministeriale ed ora anche il disegno di legge che il Governo sta elaborando, ma evidenzia come la riforma si ponga l'obiettivo di valorizzare anche ciò che di posi-

tivo è stato realizzato in passato, senza procedere a un azzeramento totale. Facendo tesoro della tradizione e della storia della scuola italiana, occorre infatti garantire una maggiore qualità del sistema di istruzione del Paese in modo che gli studenti italiani pervengano a livelli di apprendimento migliori che li rendano competitivi anche nel confronto con gli altri studenti europei.

Ella assicura inoltre che il progetto governativo di riforma conoscerà certamente ulteriori passaggi attraverso tavoli di informazione o di concertazione con tutti i soggetti che hanno competenza in materia, fra i quali anche le organizzazioni sindacali.

Si apre il dibattito.

Il senatore CORTIANA esprime delusione per l'esposizione del Ministro, in quanto il percorso metodologico poc'anzi descritto non sembra possa soddisfare tutte le esigenze inerenti a un processo riformatore così complesso. La scuola pubblica infatti non è comparabile con gli altri servizi forniti dalla pubblica amministrazione, trovando essa la sua ragion d'essere nell'affermazione dei valori della cittadinanza, vale a dire nella formazione stessa del cittadino.

Occorre allora affermare con forza che è in Parlamento che si svolge l'inevitabile opera di mediazione che sta a fondamento dei processi di riforma più complessi e pertanto la maggioranza parlamentare non può immaginare di riformare il sistema dell'istruzione senza porsi in un'ottica di lungo periodo che vada oltre i limiti temporali dell'esistenza della maggioranza politica e della stessa durata della legislatura. Non si tratta, in altri termini, di coinvolgere i soggetti interessati al solo fine di approfondire la conoscenza della materia; è necessario piuttosto corresponsabilizzare i docenti, gli studenti e le famiglie.

Nel riconoscere come gli Stati generali della scuola abbiano costituito un rilevante momento mediatico che ha assicurato al Ministro e alla sua maggioranza politica l'attenzione dell'opinione pubblica, egli invita il Governo a procedere oltre tale fase di comunicazione, aprendo un confronto vero sul proprio progetto di riforma e verificando quali profili della legge n. 30 del 2000 sia possibile recuperare, visto che il Ministro ha appena dichiarato di non voler azzerare la riforma avviata durante la XIII legislatura.

Sulla base delle precedenti considerazioni, l'oratore chiede esplicitamente al Governo di rinunciare a procedere attraverso un disegno di legge delega, al fine di evitare non solo una eccessiva reazione critica da parte dell'opposizione politica, ma anche le spinte corporative che inevitabilmente si determinerebbero da parte di organizzazioni di categoria piccole e piccolissime.

Avviandosi alla conclusione, egli giudica quindi negativamente le scelte metodologiche sinora adottate dal Ministro. In particolare, lamenta che una sintesi dei lavori svolti dagli Stati generali non sia stata posta a disposizione dei parlamentari, i quali sono stati tenuti fuori dal dibattito

e hanno appreso solo dalla stampa i contenuti del progetto di riforma governativo. Egli riconosce inoltre che la maggioranza ha la possibilità di procedere con la forza dei numeri, ma non ritiene che in questo modo si renderebbe un buon servizio al Paese dinanzi a un'esigenza di riforma che viceversa coinvolge tutti. E proprio in merito al tema del coinvolgimento di tutti i soggetti interessati, ricorda come nella scorsa legislatura la riforma dei cicli scolastici sia stata approvata a seguito di confronti effettivi che il Governo aveva avuto con le diverse realtà sociali del Paese, comprese quelle politicamente più vicine all'opposizione dell'epoca. È peraltro significativo che, quando l'allora Governo preferì adottare una sorta di «scorciatoia», come nel caso del concorso per gli insegnanti che si prefiggeva lo scopo di migliorarne il livello qualitativo, ne pagò politicamente le conseguenze.

Il senatore COMPAGNA riconosce che, nella passata legislatura, il centro-sinistra abbia perseguito un'autentica riforma di sistema in campo scolastico, benché «a mosaico» e quindi disseminata in diversi provvedimenti legislativi fra loro comunque caratterizzati da continuità e coerenza. In tale contesto, la legge n. 30 di riforma dei cicli scolastici non poteva non rappresentare un bersaglio ideale per il centro-destra, che infatti ne ha fatto un punto centrale della campagna elettorale. Vi è tuttavia il rischio che tutta la politica scolastica del Governo si esaurisca ora in questa spirale tossica, nel timore che l'apertura di nuovi fronti possa rallentare la già difficile ricerca di consenso. A suo giudizio, invece, l'apertura di nuovi fronti potrebbe essere fattore di aiuto, anziché di rischio, nella ricerca di coesione. Del resto, egli ritiene che in democrazia non debba mai essere ricercato, né tanto meno auspicato, il consenso più ampio: a suo avviso, democrazia equivale infatti a garanzia di dissenso, non certo ad organizzazione del consenso.

Quanto poi ai contenuti della riforma che consegue al rapporto Bertagna, egli si sofferma in particolare sul ruolo che si intende assicurare alla formazione professionale: al riguardo, ricorda che l'intento di darle contenuti di qualità ha caratterizzato tutti i precedenti tentativi di riforma, dai quali non si può ora prescindere. Nell'invitare quindi ad un più equilibrato rapporto tra Stato e regioni, auspica che nella «cabina di regia» sia assicurato al Ministro dell'istruzione il ruolo che gli compete.

Egli rileva poi che alle brillanti comunicazioni programmatiche del ministro Moratti ad inizio legislatura, cui era seguito subito dopo il primo impegno parlamentare di settore con la conversione del decreto-legge sull'avvio dell'anno scolastico, non ha fatto seguito una costante attenzione alla maggioranza parlamentare, rispetto alla quale è stata privilegiata la società civile. Né può dirsi che la Casa delle Libertà, all'opposizione nella scorsa legislatura, avesse espresso apprezzamenti sul complesso delle riforme avviate dall'allora ministro Berlinguer. Sollecita pertanto il centro-destra a non sacrificare la propria spinta riformatrice alla vicenda dei cicli, estendendo invece la propria azione ad altri profili dell'attuale assetto organizzativo non condivisi, ponendo peraltro particolare atten-

zione a non imitare cattivi esempi di regionalismo con il mero trasferimento di interi spezzoni di Stato.

La senatrice ACCIARINI lamenta una forte mancanza di comunicazione fra il ministro Moratti e le Commissioni parlamentari.

Dopo le dichiarazioni programmatiche di inizio legislatura, si è infatti registrato un lungo silenzio interrotto solo, alla vigilia degli Stati generali della scuola, dall'invito a parteciparvi. La richiesta avanzata in sede parlamentare di un confronto con il Ministro prima dell'effettivo svolgimento di tali assise è peraltro incomprensibilmente caduta nel vuoto, nonostante la disponibilità di cui dà atto al presidente Asciutti. Agli Stati generali della scuola fa ora seguito in Consiglio dei ministri l'inizio dell'esame di un provvedimento di riforma della legge n. 30, che sembrerebbe assumere i connotati del disegno di legge delega.

Al di là dei contenuti di merito, ella ravvisa in tale dinamica un grave problema di metodo e di comunicazione nei confronti dei rappresentanti eletti al Parlamento investiti del compito di occuparsi dei settori di competenza del Ministero.

Quanto alla scelta di agire attraverso una delega, ella riconosce che si tratta di uno strumento legittimo. Ricorda tuttavia che anche il precedente Governo poteva farvi ricorso, così come ha fatto per molti altri settori di particolare complessità; tuttavia non lo ha fatto, proprio in ossequio a quel metodo di concertazione che il ministro Moratti, peraltro solo a parole, dichiara di voler perseguire. Né va sottaciuta la grave responsabilità che il Governo si assumerebbe nel sostituire ad una legge quadro già vigente, approvata dal Parlamento nella scorsa legislatura dopo ampia ed approfondita discussione, una legge delega che sottrarrebbe al Parlamento la possibilità di un nuovo confronto di merito.

Lamenta poi che il Governo non abbia trasmesso ai parlamentari un testo su cui aprire il dialogo, quale avrebbe potuto essere il testo di cui è iniziato l'esame in Consiglio dei ministri. Anche in questo caso, un maggior coinvolgimento del Parlamento sarebbe stato senz'altro più rispondente alle logiche di concertazione tanto conclamate.

Quanto al merito della riforma, i motivi di apprensione non possono che incentrarsi sui profili emersi da indiscrezioni acquisite in via informale. Del resto, l'abrogazione della legge n. 30 e l'elaborazione di un nuovo testo alla luce della legge costituzionale n. 3, di modifica del Titolo V della Costituzione, appare di particolare complessità attesi i nuovi parametri di compatibilità. Invita tuttavia ad una maggiore attenzione con riferimento agli istituti professionali che, a suo giudizio, non dovrebbero rappresentare un canale alternativo all'istruzione impartita nei licei ma ad essa integrarsi.

Il senatore BRIGNONE rileva la diversa ottica con cui sono considerati i nodi cruciali della riforma da parte della classe politica e degli operatori interessati. In particolare osserva come gli insegnanti si pongano il problema della segmentazione dei cicli in modo assai diverso da quello

emerso in sede parlamentare. Del resto, riconosce che le formule ipotizzabili sono le più varie ed in tal senso bene ha fatto il Governo a svolgere una ricognizione tecnico-scientifica delle condizioni attuali. Non va tuttavia dimenticato che la scuola sfugge a parametri di carattere generico – anche di raffronto con le altre realtà europee – e il coinvolgimento di tutti gli interessati deve restare limitato ai settori di specifica competenza.

Sollecita poi una maggiore attenzione a problematiche più contingenti, quali le difficoltà incontrate da molti istituti scolastici nel collegamento alla rete informatica del Ministero, dai segretari amministrativi nel calcolo delle pensioni, dai docenti supplenti nel conseguire i propri stipendi. Inoltre, la scuola italiana appare, in media, significativamente arretrata con riferimento al sistema di valutazione e alla qualità del servizio offerto. Invita quindi il Ministro a considerare adeguatamente le istanze più vicine alle famiglie e agli studenti, piuttosto che generiche esercitazioni sulle formule vincenti di articolazione dei percorsi scolastici. In particolare, sottolinea l'esigenza dell'omogeneità della qualità del servizio offerto, al di là dei principi di autonomia che, ricorda, devono pur sempre rappresentare un fine e non un mezzo. Inoltre, richiama l'attenzione sul rapporto fra scuola statale e non statale e sull'esigenza di un sistema integrato che realizzi l'offerta formativa sul territorio in un'ottica scevra da contrapposizioni. Infine, pone l'accento sull'opportunità di una accurata riflessione in ordine alla formazione e selezione dei docenti. Al riguardo sollecita il Ministero ad un'azione coraggiosa, tanto più che la riforma Berlinguer era presumibilmente carente sotto il profilo della valorizzazione degli insegnanti della scuola secondaria di primo grado, che pure si confrontano con gli adolescenti in una fase ad alto rischio di devianza. Osserva poi che la proposta di rendere omogeneo il percorso di formazione per i docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola comporta il rischio che, a fronte di un percorso lungo ed impegnativo, essi finiscano per rivolgersi prevalentemente all'insegnamento nelle scuole secondarie di secondo grado.

Il seguito del dibattito è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

38^a Seduta*Presidenza del Presidente*

PONTONE

*La seduta inizia alle ore 15,50.**IN SEDE CONSULTIVA***(795) Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo**(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il presidente PONTONE riferisce sul disegno di legge in titolo osservando che esso è finalizzato a modificare la normativa in materia di immigrazione e di asilo, introducendo innovazioni di carattere sostanziale al decreto legislativo n. 286 del 1998 che costituisce il testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero. Tali innovazioni riguardano, essenzialmente, il cosiddetto «contratto di soggiorno per lavoro», la correlazione tra durata del permesso di soggiorno e durata del contratto di lavoro, la soppressione della figura dello «*sponsor*», l'immediata operatività dell'espulsione dello straniero in posizione irregolare, l'abrogazione delle norme che consentono il ricongiungimento familiare fino al terzo grado di parentela e, infine, il coordinamento delle discipline concernenti il riconoscimento del diritto d'asilo e la richiesta di permesso di soggiorno.

In tal modo il Governo intende affrontare l'esigenza di realizzare profonde modificazioni alla normativa vigente per tener conto dell'accentuarsi dei flussi migratori negli ultimi anni, evitando però di dar luogo a sanatorie indiscriminate che nel passato hanno indubbiamente provocato uno sproporzionato aumento degli ingressi. Ciò si lega anche agli altri provvedimenti adottati dal Governo per combattere l'economia «sommersa», dato che l'immigrazione clandestina è connessa all'accrescimento del lavoro prestato «in nero», allo sfruttamento di ogni tipo di manodopera e alla sua utilizzazione nelle attività criminali. Per questo appare quanto mai opportuno affrontare il tema dell'immigrazione clandestina con decisione, pur avendo la consapevolezza che esso può trovare soluzione in un

ventaglio di interventi coordinati a livello internazionale. Sul fronte interno, tuttavia, è indispensabile che lo Stato definisca un orientamento inequivoco sulla necessità di far emergere l'effettiva situazione immigratoria esistente e di collegare l'immigrazione con la richiesta di lavoro.

Gli articoli che interessano più direttamente le competenze della Commissione industria sono proprio quelli che riguardano il rapporto tra immigrazione, lavoro e attività delle imprese. L'articolo 4 del disegno di legge stabilisce, in particolare, che il permesso di soggiorno possa essere rilasciato solo a seguito della stipula del contratto di soggiorno per lavoro e che la durata sia quella prevista dal medesimo contratto, che rappresenta l'incontro della volontà del datore di lavoro e del lavoratore, certificato all'estero dalla rappresentanza diplomatica o consolare. Analoga certificazione viene rilasciata per l'accertamento dei requisiti per lo svolgimento di un lavoro autonomo. Inoltre, l'articolo 5, istituisce la nuova fattispecie del contratto di soggiorno per lavoro subordinato, che deve essere sottoscritto presso lo sportello unico provinciale per l'immigrazione (istituito dall'articolo 15) e che deve prevedere, a pena di nullità, la garanzia da parte del datore di lavoro di una adeguata sistemazione alloggiativa per il lavoratore e l'impegno al pagamento delle spese di viaggio per il suo rientro nel paese di provenienza. L'articolo 14 determina le modalità di definizione dei flussi di ingresso, stabilendo che essi siano predisposti annualmente in base ai dati sulla effettiva richiesta di lavoro suddivisi per regione e per bacini provinciali di utenza.

Il successivo articolo 16 è finalizzato a favorire la formazione mirata dei lavoratori stranieri già nel loro paese di origine, in modo da consentire un più agevole inserimento lavorativo nei settori produttivi italiani e, nel contempo, a sviluppare le attività imprenditoriali autonome negli stessi paesi di origine. Le particolari condizioni del lavoro stagionale sono regolate e coordinate con la nuova procedura dell'ufficio unico provinciale dall'articolo 17, che stabilisce, tra l'altro, la durata massima e il diritto di precedenza per un nuovo rientro in Italia.

In considerazione delle complesse esigenze connesse al crescente fenomeno dell'immigrazione, che rendono opportuno valutare le effettive possibilità di lavoro in Italia e la concreta situazione in cui tali possibilità si manifestano in relazione all'andamento dell'economia italiana e alle prospettive di sviluppo delle imprese, sembra che il testo legislativo presentato dal Governo corrisponda alle aspettative dei cittadini e determini condizioni positive anche in termini di sicurezza pubblica. Fattore, quest'ultimo, fondamentale per la creazione di un contesto che può favorire la formazione e il consolidamento delle attività economiche e l'attrazione degli investimenti soprattutto nelle aree meno sviluppate del Paese. Propone, pertanto, la formulazione di un parere favorevole.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(697) TOIA ed altri. – Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia, fatto proprio dal Gruppo della Margherita DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1 del Regolamento

(Esame e rinvio)

Il relatore TUNIS illustra il disegno di legge in titolo, d'iniziativa dei senatori Toia ed altri e fatto proprio dal Gruppo della Margherita, precisando che esso integra la normativa vigente in materia di etichettatura dei prodotti alimentari al fine di una maggior tutela dei soggetti affetti da celiachia. Tale patologia, consistente in una intolleranza di origine genetica al glutine, la cui assunzione provoca gravi difficoltà di assorbimento e conseguenti disfunzioni a carico di vari organi, impone un rigido controllo dietetico e l'abituale utilizzazione di prodotti alimentari specifici: l'attuale normativa sull'etichettatura dei generi alimentari comuni, contenuta nel decreto legislativo n. 109 del 1992 – di recepimento delle direttive comunitarie 89/395/CE e 89/396/CE – non contempla l'obbligo di indicare le eventuali quantità di glutine presenti nei vari ingredienti, se non nel caso dell'amido. Il disegno di legge in esame, pertanto, propone di inserire al comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo n. 109 l'obbligo di indicare, sull'etichetta dei prodotti che utilizzano ingredienti, aromi, additivi o coadiuvanti derivanti da cereali contenenti glutine o per i quali la presenza di glutine possa derivare da contaminazioni sorte nel processo produttivo, se il prodotto contiene glutine, se ne è privo o se ne è naturalmente privo. I quantitativi di glutine, corrispondenti alle tre tipologie, fissati dal disegno di legge corrispondono alle soglie indicate dall'AOECS, cioè dall'Associazione che riunisce i vari organismi europei che si occupano della celiachia. La segnalazione obbligatoria dell'eventuale presenza di glutine in tutti gli alimenti permetterebbe così ai soggetti celiaci sia di limitare il rischio di consumare prodotti nocivi, sia, contemporaneamente, di allargare la propria scelta verso i prodotti di uso comune che non risultino controindicati.

Ritiene che il testo proposto sia condivisibile sia dal punto di vista delle finalità che intende perseguire sia con riferimento alle misure di informazione e trasparenza che si intendono introdurre.

La senatrice TOIA esprime apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Tunis sul disegno di legge di cui è prima firmataria. Le valutazioni espresse dal relatore confermano la validità dell'impostazione del testo proposto e evidenziano come, in questa sede, sia opportuno considerare le esigenze dei soggetti interessati nell'alveo dei diritti dei consumatori. In effetti, la sua iniziativa di legge nasce dalla richiesta di alcuni genitori di poter disporre di adeguate informazioni sugli alimenti da utilizzare per i figli affetti da celiachia. L'intento è quindi quello di favorire la informazione e di tutelare le specifiche esigenze di una ampia area di consumatori.

Il senatore TRAVAGLIA ritiene che occorrerebbe acquisire maggiori elementi sugli oneri che la normativa potrebbe determinare a carico delle imprese. Le esigenze cui si vuole far fronte sono senz'altro degne di considerazione, ma è opportuno valutare l'adeguatezza delle misure indicate rispetto agli obiettivi che si intendono perseguire e al concreto svolgersi dell'attività di impresa. Propone, pertanto, di ascoltare anche il punto di vista di un rappresentante dell'industria di settore.

Il senatore COVIELLO precisa che il disegno di legge in esame non prevede alcun divieto, ma semplicemente modalità di informazione più complete a favore dei consumatori. Non è contrario, comunque, alla proposta di approfondimento avanzata dal senatore Travaglia. Ricorda che anche in sede europea è in via di definizione una normativa che va nella stessa direzione e su cui non sono state avanzate obiezioni da parte delle imprese interessate.

La senatrice TOIA è dell'avviso che da parte delle aziende vi è piena consapevolezza della esigenza di migliorare il grado di informazione dei consumatori sulla composizione degli alimenti: in tal modo, si migliora la competitività e si amplia la disponibilità e l'interesse da parte degli stessi consumatori. Ritiene, in ogni caso, che l'approfondimento proposto dal senatore Travaglia possa essere utile.

Il senatore MUGNAI considera opportuno acquisire dati quantitativi completi sulla diffusione della celiachia. Ciò consentirebbe alla Commissione di valutare l'adeguatezza delle misure contenute nel disegno di legge e le eventuali obiezioni che ad esse dovessero essere rivolte.

Il relatore TUNIS si riserva di integrare la propria relazione con gli elementi quantitativi richiesti dal senatore Mugnai.

Il seguito dell'esame viene infine rinviato.

La seduta termina alle ore 16,20.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

43^a Seduta*Presidenza del Presidente***ZANOLETTI***La seduta inizia alle ore 15,30.**IN SEDE REFERENTE***(848) Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro****(357) STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici****(629) RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici****(869) MONTAGNINO ed altri. – Norme per la tutela dei lavori «atipici»**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Si riprende l'esame congiunto sospeso nella seduta di martedì 18 dicembre 2001.

In apertura di seduta, il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi alle ore 15, ha deliberato, dopo un'ampia discussione, di proporre alla Commissione di fissare a martedì 5 febbraio 2002, alle ore 14, il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 848, che si intende adottato come testo base.

La Commissione approva la proposta illustrata dal Presidente.

Il PRESIDENTE avverte altresì che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, dopo aver preso atto con soddisfazione del positivo andamento delle audizioni informali svoltesi nella scorsa settimana e conclusesi oggi con l'audizione della Conferenza dei Presidenti delle Regioni, ha preso in considerazione la possibilità di adottare la stessa procedura per acquisire in via informale l'avviso del CNEL.

Prende atto la Commissione.

Poiché nessuno chiede la parola, il PRESIDENTE rinvia l'inizio della discussione generale alla seduta già convocata per domani mercoledì 23 gennaio, alle ore 15.

(814) ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi

(Esame e rinvio)

Il PRESIDENTE avverte che l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, riunitosi alle ore 15, ha preso atto dell'iscrizione all'ordine del giorno dell'Assemblea, per la corrente settimana, del disegno di legge in titolo, a seguito della dichiarazione d'urgenza deliberata ai sensi dell'articolo 81, comma 3 del Regolamento. Poiché tutti i rappresentanti dei Gruppi hanno convenuto sulla esigenza disporre di tempi più ampi di quelli indicati in sede di programmazione dei lavori dell'Aula, per completare l'esame in sede referente del disegno di legge n. 814, l'Ufficio di Presidenza ha altresì proposto di conferire al Presidente il mandato di richiedere una breve dilazione dell'inizio della trattazione di esso in Assemblea, fermo restando che l'esame in sede referente si svolgerà nel tempo più breve possibile.

La Commissione aderisce alla proposta dell'Ufficio di Presidenza ed incarica il Presidente di chiedere all'Assemblea di differire brevemente l'esame del disegno di legge n. 814.

Il presidente ZANOLETTI illustra quindi il provvedimento in titolo, ricordando che verso la fine della passata legislatura (il 1° marzo 2001) il Senato approvò a grande maggioranza il disegno di legge, che oggi viene riproposto confidando in un positivo accoglimento di esso da parte di tutti i Gruppi politici, di maggioranza e di opposizione. Occorre in proposito tenere presente che, al fine di attivare la procedura d'urgenza di cui all'articolo 81 del Regolamento del Senato, il disegno di legge all'esame è stato presentato in un testo identico a quello che fu approvato nella passata legislatura. Pertanto, non sono state modificate le denominazioni dei ministeri, il cui assetto è stato rivisto a seguito dell'entrata in vigore del decreto legislativo n. 300 del 1999 e successive modificazioni ed integrazioni, e non è stata aggiornata la disposizione di copertura finanziaria di cui all'articolo 7, riferita al triennio 2001-2003. Su tali aspetti, ovviamente, verranno presentati appositi emendamenti.

Passando ad esaminare il merito del disegno di legge, il Presidente si sofferma sull'articolo 1, che provvede a sostituire in tutto il sistema normativo italiano il termine «sordomuto», come definito nel secondo comma dell'articolo 1 della legge n. 381 del 1970, con l'espressione «sordo preverbale», precisando altresì che a tutti gli effetti di legge devono considerarsi «sordi preverbalmente» i soggetti affetti da «sordità congenita o acquisita

durante l'età evolutiva». La qualificazione di «sordomuto» risulta infatti impropria sul piano medico-fisiologico, socialmente discriminante per ragioni culturali, e soprattutto ingiusta e lesiva dei diritti soggettivi della personalità, poiché non considera le potenzialità raggiungibili tramite l'intervento riabilitativo.

L'articolo 2, al comma 1, prevede l'istituzione, presso le regioni, dei registri dei mediatori della comunicazione, comprendente gli interpreti della lingua dei segni, gli interpreti della lingua orale/labiale, gli stenotipisti per la sottotitolazione simultanea e i tecnici idonei alla strumentazione informatica e telematica necessaria alla mediazione della comunicazione. Gli oneri per l'iscrizione al registro sono posti a carico degli interessati. Con il comma 2, viene data facoltà alle regioni di istituire corsi di formazione professionale specifici, mentre il comma 3 demanda ad un decreto interministeriale, sentita la Conferenza unificata Stato regioni, la definizione dei criteri e delle modalità di costituzione e di tenuta dei registri regionali, nonché i requisiti minimi necessari per l'iscrizione. Al Ministro per la solidarietà sociale, il comma 4 conferisce poi il compito di promuovere le intese tra le associazioni professionali dei mediatori della comunicazione, l'Ente nazionale sordomuti e le associazioni dei sordi preverbal e delle loro famiglie maggiormente rappresentative a livello nazionale, ai fini della definizione di un codice deontologico per gli iscritti al registro.

L'articolo 3 obbliga le amministrazioni pubbliche nonché i soggetti incaricati di pubblico servizio e gestori di servizi di pubblica utilità, ad istituire – per le amministrazioni nei limiti delle ordinarie disponibilità e senza oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato – presso i loro centralini telefonici, un numero verde raggiungibile con apparecchi di telefonia sia fissa sia mobile mediante voce, fax, SMS. Per i soggetti incaricati di pubblico servizio e gestori di servizi di pubblica utilità, il comma 3 disciplina, in connessione con gli oneri derivanti dall'adempimento dell'obbligo di cui al comma 1, la concessione di un credito d'imposta. I successivi commi 4, 5 e 6 definiscono rispettivamente le modalità con cui tale credito può essere fatto valere, le procedure di controllo in funzione del contenimento dell'evasione fiscale e contributiva, nonché le specifiche cause di decadenza dal diritto al credito e le modalità per la regolazione contabile dei crediti di imposta medesimi, mentre il comma 7 sancisce la non cumulabilità del beneficio fiscale in argomento, con riferimento alle medesime spese, con il beneficio di cui all'articolo 13, comma 1, lettera c) della legge 12 marzo 1999, n. 68, che prevede il rimborso forfettario parziale delle spese necessarie all'adeguamento del posto di lavoro per adattarlo alle possibilità operative dei disabili con riduzione della capacità lavorativa superiore al 50 per cento.

Con l'articolo 4, viene concesso ai soggetti disabili ai sensi della legge n. 381 del 1970, o divenuti disabili dell'udito per altre cause, il riconoscimento di centoventi minuti gratuiti di utenza telefonica, demandandosi al Ministro per la solidarietà sociale la determinazione delle modalità tecniche per la concessione di tale agevolazione.

A norma dell'articolo 5, poi, le società autorizzate a gestire i servizi di telefonia fissa e mobile garantiscono, in caso di segnalazione di guasti agli apparecchi o alle linee telefoniche utilizzati da persone disabili, un intervento di ripristino o di manutenzione entro le ventiquattro ore seguenti, mentre con l'articolo 6 si dispone che a cura del Ministero dei trasporti e della navigazione, si provveda ad installare sistemi di comunicazione visiva presso le stazioni ferroviarie, aeroportuali, delle metropolitane, portuali e marittime, predisponendo verifiche e aggiornamenti dei medesimi con periodicità almeno triennale.

L'articolo 7, infine, reca la norma di copertura finanziaria, quantificando l'onere complessivo in 6 miliardi annui, mentre l'articolo 8 dispone l'entrata in vigore della legge il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

In conclusione, il Presidente ricorda che il disegno di legge n. 814 è il risultato di un paziente lavoro di elaborazione, svolto nella passata legislatura con il concorso di tutte le parti politiche e finalizzato a delineare una mediazione realistica tra le richieste delle associazioni di rappresentanza dei minorati dell'udito e le limitate disponibilità di finanza pubblica. E' auspicabile pertanto che l'esame si svolga speditamente e si pervenga ad una sollecita approvazione del provvedimento.

Poiché anche in sede di Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi, si è manifestata unanimemente l'intenzione di ridurre il più possibile i tempi dell'esame in sede referente, il Presidente propone di fissare per martedì 29 gennaio, alle ore 18, il termine per la presentazione degli emendamenti.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16.

IGIENE E SANITÀ (12^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

28^a Seduta*Presidenza del Presidente*

TOMASSINI

Interviene il sottosegretario di Stato per la salute Cursi.

Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il signor Lugarà, rappresentante CGIL FP, il dottor Cosentino, rappresentante CISL FPS, il dottor Lenci, rappresentante UIL PA, il dottor Biscardi, rappresentante CISAL-FIALP, il dottor Palmili, rappresentante S.I.N.A.D.I. CRI, il dottor Rosso, rappresentante UGL, il dottor Tesei, presidente provinciale CRI di Ancona, la dottoressa Piacente, presidente regionale CRI del Lazio, la dottoressa Martinelli, presidente regionale CRI dell'Emilia Romagna, l'ufficiale Pittaluga, presidente regionale CRI della Liguria, il dottor Sciotti, ex direttore generale CRI, la signora Pulcinelli Cossu, ex ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa, il colonnello Mochi, componente corpo militare CRI, il dottor Caracciolo, socio di Croce Rossa, la dottoressa Galati Tessitore, ex presidente provinciale di Croce Rossa.

*La seduta inizia alle ore 14,30.***SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI**

Il PRESIDENTE avverte che è stata avanzata la richiesta, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, di attivazione dell'impianto audiovisivo in modo da consentire la speciale forma di pubblicità per le audizioni all'ordine del giorno della seduta di oggi; il Presidente del Senato, previamente interpellato, ha fatto conoscere il proprio assenso e pertanto, ove la Commissione convenga, tale forma di pubblicità sarà adottata per il seguito della seduta.

Conviene la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: audizione di rappresentanti sindacali, esponenti della Croce Rossa Italiana e persone esperte su tematiche attinenti alla materia in esame

Prosegue l'indagine conoscitiva sospesa nella seduta del 21 dicembre 2001.

Il presidente TOMASSINI dà lettura della lettera inviatagli dal Presidente del Senato con la quale lo informa, in risposta a un'esigenza da lui segnalata, di avere richiamato l'attenzione del Ministro della Salute sull'opportunità di sospendere il rinnovo degli organismi direttivi della Croce Rossa italiana, in attesa di un provvedimento legislativo che faccia chiarezza sui contenuti e sulle finalità dell'ente. Dà quindi la parola al signor Domenico LUGARÀ, in rappresentanza di CGIL FP.

Il signor LUGARÀ lamenta la campagna di stampa in atto che non contribuisce a dare un'immagine della Croce Rossa italiana rispondente a verità, oscurando il lavoro di migliaia di dipendenti e volontari che operano quotidianamente a favore della collettività. Non può ignorarsi infatti che la Croce Rossa si è trovata a vivere una realtà di fatto, senza titolarità e risorse necessarie. Auspica infine una legge di riordino dell'ente e il rinnovo degli organismi direttivi.

Interviene il dottor COSINTINO in rappresentanza di CISL FPS il quale, premesso la necessità di regolamentare il processo di democratizzazione, sottolinea come si sia fin qui lavorato all'interno della Croce Rossa con gravi difficoltà. Consegna quindi un documento che meglio di ogni altra parola illustra, a suo avviso, la situazione attuale.

Interviene il dottor LENCI, rappresentante UIL PA, il quale ripercorre le varie attività della Croce Rossa italiana, che non possono essere considerate semplicemente solidaristiche e di volontariato. Dopo aver sottolineato che le leggi che la riguardano sono stratificate nel tempo, chiede che sia mantenuta la natura pubblica dell'Ente.

Interviene il dottor BISCARDI, in rappresentanza di CISAL-FIALP che, dopo aver lamentato l'avvicendamento nella Croce Rossa di molti personaggi che gestiscono la cosa pubblica, curando prevalentemente interessi personali, sottolinea come attualmente tale organismo appaia paralizzato a causa di lotte intestine tra le varie componenti con enorme sperpero di risorse sia umane che economiche.

Il dottor PALMILI, in rappresentanza di S.I.N.A.D.I. CRI, esprime la propria preoccupazione per ogni eventuale tentativo di trasformare la struttura giuridica dell'associazione da pubblica, qual è attualmente, in pri-

vata: ciò che comporterebbe un indubbio regresso, mentre occorre difendere il valore umanitario di tale organizzazione.

Il dottor ROSSO, premesso che avrebbe preferito che le associazioni sindacali pervenissero a un documento unitario, dichiara comunque di concordare con le osservazioni già espresse dai precedenti oratori.

Il dottor TESEI, presidente provinciale della Croce Rossa di Ancona, dopo aver evidenziato come nel passato non ci sia stata la dovuta considerazione per l'apporto dei volontari, sottolinea il processo attualmente in atto per far loro acquisire anche capacità di buona amministrazione. I volontari non meritano i giudizi sommariamente negativi di cui sono stati oggetto.

La dottoressa PIACENTE, presidente regionale della Croce Rossa del Lazio, rivendica il ruolo di speranza che la Croce Rossa tuttora svolge per molta umanità. Personalmente ella ha gestito un comitato regionale molto difficile ed oggi si chiede quale sia la missione della Croce Rossa, dopo che molti dei servizi che essa svolgeva sono passati al servizio Sanitario Nazionale. In particolare il corpo militare è in gravi difficoltà, perché disciplinato ancora da una legge del 1936.

La dottoressa MARTINELLI, presidente regionale della Croce Rossa dell'Emilia Romagna, esprime il proprio disappunto per la sistematica campagna disinformativa in atto contro la Croce Rossa. Occorre piuttosto avviare proposte risolutive che ne normalizzino l'attività. Esprime infine l'auspicio che il riordino dell'associazione veda la presenza attiva della Croce Rossa stessa, attraverso un civile e costruttivo confronto con le istituzioni.

Interviene l'ufficiale PITTALUGA, presidente regionale della Croce Rossa della Liguria, il quale, dichiarato di concordare con le osservazioni espresse dalla dottoressa PIACENTE, esprime la propria amarezza per la sistematica denigrazione della Croce Rossa operata da campagne di stampa politicamente orchestrate. Molta strada ancora deve essere percorsa per la riorganizzazione di tale associazione che non tollera interferenze inopportune, ma che avverte urgente il bisogno di modifiche statutarie e il rinnovo delle cariche elettive.

Il dottor SCIOTTI esordisce rilevando avere di ricoperto la carica di direttore generale della Croce Rossa negli ultimi due anni. La lunga gestione commissariale dell'ente aveva posto in evidenza momenti di scarsa chiarezza, da qui la necessità di riportare a ordine e regole certe i comportamenti delle varie componenti.

La signora PULCINELLI COSSU, ispettrice nazionale delle infermiere volontarie della Croce Rossa dal 1987 al 1996, stigmatizza il com-

portamento della presidente Garavaglia che gli ha negato la delega, di cui era titolare di diritto, per le nomine delle infermiere volontarie, prevista dall'articolo 11 del Regolamento. Oltre a ciò denuncia numerose anomalie nella gestione della Croce Rossa da parte della presidente Garavaglia, di cui la più emblematica è stata l'alienazione della base logistica di Fara Sabina. Si è trattato in sintesi di una gestione arbitraria e lesiva delle leggi dello Stato, responsabile anche di promozioni indiscriminate.

Intervengono brevemente i senatori LONGHI e BAILO DOSSI (che non ritengono opportuno che vertenze di tipo personale siano portate all'attenzione della Commissione) e i senatori BOLDI, MAGRI e SEMERARO (che al contrario ritengono opportuno acquisire ogni elemento conoscitivo utile). Il senatore MASCIONI auspica che gli intervenuti, anziché illustrare fatti personali, svolgano interventi realmente utili ai lavori della Commissione.

Il colonnello MOCHI, raccogliendo tale invito, ritiene utile non dilungarsi sul proprio caso personale, lasciando in proposito una memoria scritta. Peraltro il suo caso è emblematico nel senso che attualmente lui, che ricopre la carica di Colonnello, si trova sottoposto al comando di un altro soggetto che ricopre invece la carica di Tenente Colonnello.

Il dottor ANIELLO CARACCILO, socio di Croce Rossa, riferisce che durante la gestione Garavaglia, venivano commissariati quasi due presidenti ogni mese, allo scopo preciso di cancellare ogni voce dissonante, modificando la base elettorale in senso a lei favorevole. Lamenta altresì l'uso distorto di ingenti somme di denaro e della violazione delle più elementari regole democratiche.

La dottoressa GALATI TESSIORE, che ha ricoperto la carica di Presidente provinciale di Croce Rossa, lamenta di essere stata costretta alle dimissioni dalla campagna diffamatoria orchestrata dalla Dottoressa Garavaglia, condannata in tribunale per diffamazione aggravata. Ma il problema è di carattere ancor più esteso, perché la Presidente Garavaglia oltre alla diffamazione, ha utilizzato a suo avviso vari sistemi per evitare ogni dissenso, attraverso ad esempio la creazione della figura del «consigliere speciale» che ha di fatto esautorato ogni potere ad altre figure istituzionalmente previste.

Interviene brevemente il senatore LONGHI per sottolineare che a suo avviso non è stato del tutto opportuno audire persone che avevano conflitti personali con la Presidente Garavaglia. Dissente il senatore FASOLINO che ritiene utili tutti i contributi recati per illustrare i vari aspetti della gestione della Croce Rossa. Il senatore MASCIONI auspica lo svolgimento di una serena discussione, al momento della stesura della relazione finale.

Il presidente TOMASSINI fornisce assicurazioni in tal senso, sottolineando come siano stati auditi tutti coloro che ne avevano fatto richiesta. Con l'occasione, annuncia che nella seduta di domani sarà audito il Presidente regionale della Croce Rossa italiana della Lombardia, la cui richiesta di audizione, inoltrata al relatore, non era stata fatta pervenire alla Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05.

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

64^a Seduta*Presidenza del Presidente*

NOVI

Interviene il dottor Aulicino, presidente dell'Ente di formazione dell'API di Napoli.

La seduta inizia alle ore 14,45.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli: audizione del Presidente dell'Ente di formazione dell'API di Napoli

Prosegue l'indagine conoscitiva, sospesa nella seduta del 6 dicembre scorso.

Interviene il dottor AULICINO che, dopo aver ricordato che la propria esperienza professionale di geologo può certamente contribuire a fornire dati utili nella materia trattata dall'indagine conoscitiva, evidenzia che il sottosuolo della città di Napoli costituisce un sistema complesso nel quale sono presenti diverse variabili. Pertanto, il dissesto idrogeologico appare originato da una pluralità di cause sia predisponenti che determinanti ed occorre quindi premunirsi degli strumenti tecnici per poter vagliare entrambi questi profili.

In particolare, uno degli strumenti più importanti è costituito dalla cartografia del territorio; al riguardo, negli ultimi dieci anni sono state spese ingenti risorse per realizzare cartografie tematiche nelle quali erano sottolineati gli aspetti geologici, litologici ed idrici del sottosuolo. Senonché, tutte queste variabili non sono state adeguatamente integrate e sovrapposte e non è possibile al momento disporre di un quadro conoscitivo generale. Tale inconveniente è anche dipeso dal fatto che è mancato il dialogo tra le varie istituzioni coinvolte, come gli enti di ricerca, l'università e l'amministrazione comunale, il che non ha facilitato certo la circolazione di queste preziose informazioni. Oltre allo strumento cartografico, peral-

tro, sarebbe molto importante che fossero concretamente utilizzate le tecnologie informatiche e la modellistica tridimensionale che già molte università sono in grado di produrre.

Rispondendo ad un quesito rivolto dal presidente NOVI, in ordine alla causa della mancata utilizzazione di questi strumenti, il dottor AULICINO osserva che, senza entrare nel merito delle scelte adottate dal comitato scientifico, è sicuramente mancata la necessaria integrazione fra tutti i dati disponibili; oltre a questi problemi di ordine conoscitivo, peraltro, sarebbe bene tener conto anche dell'apporto di esperti di storia dell'arte, poiché sarebbe utile un confronto tra le aree di particolare interesse storico-artistico e le aree a rischio di dissesto. D'altro canto non occorre soltanto acquisire dati e conoscenze, ma è anche importante garantire buoni livelli di manutenzione, soprattutto per quanto concerne la gestione delle reti idriche, alla luce del fatto che il dissesto idrogeologico è per lo più legato alla gestione delle acque di adduzione e della rete fognaria. Ad esempio, per il completamento del centro direzionale di Napoli, non è stato previsto che lo sbarramento della falda acquifera, dovuto alla serie di interventi predisposti, comportava necessariamente l'innalzamento della stessa con formazione di grandi acquitrini nel caso di precipitazioni.

Rispondendo ad una domanda del presidente NOVI in ordine alla predisposizione di interventi per evitare tali rischi ambientali, il dottor AULICINO fa presente che dai dati in possesso non risultano interventi concreti e risoluzioni definitive di questo problema che non è isolato, se si pensa anche ai possibili riflessi in campo ambientale che interessano l'area di Bagnoli. Infatti, per effetto della realizzazione in sotterranea del tracciato della Cumana, anche in questo sito è prevedibile nell'immediato futuro un pericoloso innalzamento della falda acquifera; di fronte a tali prospettive, non si può più parlare di incerti geologici dal momento che tutte queste eventualità negative possono essere previste anticipatamente. Inoltre, va anche ricordato che queste opere, oltre che per il loro impatto ambientale, costituiscono un onere economico non indifferente per le comunità locali e quindi, in primo luogo, bisognerebbe chiedersi se tali interventi infrastrutturali siano realmente necessari.

Il senatore VALLONE osserva che non ci si dovrebbe lasciare andare a considerazioni di tipo politico, imbastendo discussioni del tutto inutili e sindacando le scelte che sono state adottate da parte delle amministrazioni comunali; infatti, in questa sede è primario conseguire dati e conoscenze di tipo scientifico. Inoltre, non concorda con le modalità di conduzione di questa audizione da parte del presidente Novi che, interrompendo ripetutamente il soggetto audito, non dà modo allo stesso di svolgere liberamente la propria esposizione.

Il presidente NOVI, rispondendo al senatore Vallone, fa presente che non si tratta di alimentare discussioni inutili poiché esse hanno frequentemente animato le riunioni del Consiglio comunale con la partecipazione di ordini professionali e di associazioni imprenditoriali; nella fattispecie, in

ordine all'intervento ferroviario nell'area di Bagnoli, ricorda che questa opera ha diviso per anni la città. Circa le modalità di conduzione dell'audizione, si augurerebbe che anche in altre Commissioni, in sede di indagine conoscitiva, si sia altrettanto incalzanti nei confronti degli esperti che sono chiamati a riferire.

Il dottor AULICINO osserva che non era sua intenzione discutere le scelte nella politica del territorio adottate dall'amministrazione comunale; dal suo punto di vista è però fondamentale chiedersi in quale maniera molte opere siano in grado di conciliare le esigenze dello sviluppo sostenibile ed è indubitabile, con riferimento al completamento della Cumana, l'esistenza di possibili rischi ambientali. Pertanto, sulla base di questi esempi, è dimostrata l'utilità di integrare l'insieme delle conoscenze disponibili secondo quanto sottolineato all'inizio della propria esposizione.

Il presidente NOVI, dopo aver ringraziato il dottor Aulicino per aver messo in luce aspetti finora non adeguatamente evidenziati, rinvia il seguito dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle ore 15,25.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa
o similare**

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

3ª seduta

Presidenza del Presidente
Roberto CENTARO

La seduta inizia alle ore 10,45.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il PRESIDENTE comunica che sono giunti documenti – disponibili presso l'archivio – che vengono acquisiti agli atti dell'inchiesta.

Ricorda che nella scorsa seduta la Commissione ha deliberato di acquisire il patrimonio documentale della Commissione della XIII legislatura: in attuazione della suddetta delibera resta quindi inteso che l'attività dell'ufficio stralcio della Commissione della XIII legislatura prosegue ai soli fini del completamento del programma di informatizzazione dei documenti. I relativi supporti informatici (CD ROM) verranno acquisiti agli atti della Commissione.

Poiché non ci sono osservazioni, così resta stabilito.

*DIBATTITO SULLE COMUNICAZIONI RESE DAL PRESIDENTE NELLA SEDUTA DEL
15 GENNAIO 2002*

Il PRESIDENTE, ricordato l'ordine del giorno, dà inizio al dibattito.

Il deputato LUMIA, premesso che ritiene ci siano le condizioni politiche per un proficuo ed efficace lavoro della Commissione nella lotta alla mafia, si sofferma sulla necessità di un'attenta riflessione sulle stragi degli anni 1992-1993, in modo da fare emergere il contesto entro il quale sono state progettate e realizzate le stragi ai giudici Falcone e Borsellino.

Richiamata poi l'attenzione sul problema della lunghissima e non più accettabile latitanza di Provenzano, esprime apprezzamento circa la necessità, sottolineata dal Presidente Centaro, di sottoporre a verifica l'intero

sistema delle misure di prevenzione patrimoniale e di confisca e sequestro dei beni delle organizzazioni criminali mafiose.

Analoga verifica appare necessaria per l'impianto normativo sui collaboratori e i testimoni di giustizia, il racket e l'usura, il gratuito patrocinio, la normativa processuale del rito abbreviato, in modo che la Commissione antimafia possa affermare anche un ruolo propositivo, con suggerimenti migliorativi della legislazione, da sottoporre al Parlamento.

Esprime altresì apprezzamento per le valutazioni critiche dello stesso Presidente in merito al fenomeno della dissociazione, su cui le istituzioni non possono fare concessioni che rischierebbero di vanificare la lotta alla mafia.

Il senatore ZANCAN, aderendo all'intervento del deputato Lumia, sottolinea a sua volta l'importanza di un'attenta verifica dei mezzi di contrasto alla criminalità organizzata, con particolare riferimento alle misure di carattere patrimoniale, analizzando modalità, costi e benefici delle procedure di confisca dei beni dei mafiosi.

Richiama quindi l'attenzione sulla necessità di indagare in modo approfondito sulle connessioni mafia-politica, mafia-economia, mafia-justizia e mafia-sistema carcerario, con particolare riferimento al regime restrittivo previsto dall'articolo 41-*bis*.

Il senatore VIZZINI esprime apprezzamento per le comunicazioni del Presidente rilevando che l'assenza, in questi ultimi anni, di delitti eccellenti non deve far venire meno un impegno politico fermo e costante. In particolare si sofferma sugli aspetti negativi del fenomeno della dissociazione (che egli ritiene inaccettabile), sulla necessità di riflettere in materia di regime carcerario *ex* articolo 41-*bis*, sul rischio di infiltrazioni mafiose e di riciclaggio nei procedimenti di privatizzazione.

Osserva infine che solo da un pacato dibattito – che egli auspica –, al di là degli schieramenti politici e degli scontri contingenti sui temi d'attualità, è possibile individuare ed adottare soluzioni efficaci nella lotta alla criminalità organizzata.

Il senatore BRUTTI, espressa la convinzione che le direttrici da cui muove la Commissione consentiranno un lavoro proficuo, richiama l'attenzione su alcune problematiche rilevanti e che riguardano: il contesto in cui sono maturate le stragi di mafia degli anni '90; l'aggiornamento delle modalità organizzative delle associazioni criminose in Calabria, Campania e Puglia; la mappatura degli strumenti e dell'azione di contrasto per verificare lacune nelle modalità di intervento; l'attacco ai patrimoni delle organizzazioni mafiose; la verifica del funzionamento della recente legge sui collaboratori di giustizia; la riflessione sul regime carcerario *ex* articolo 41-*bis*.

Ripercorsa l'evoluzione storica della mafia in Italia, sottolinea la necessità di non accedere a soluzioni legislative che, nel soddisfare le aspet-

tative premiali attese dalle organizzazioni criminali, di fatto depotenziano le Istituzioni.

Il senatore DEL TURCO, richiamata l'esigenza che gli intenti politici si traducano in azioni concrete, si sofferma sulle problematiche relative ai collaboratori e ai testimoni di giustizia, sul monitoraggio degli appalti delle opere pubbliche (specie con riferimento al progetto di costruzione del ponte di Messina), sul tema del contrabbando – che non può essere disgiunto dal contesto internazionale –, sollecitando in merito una efficace ed approfondita attività di inchiesta.

Il senatore NOVI, espresso apprezzamento per le comunicazioni del Presidente nonché per le puntuali osservazioni degli oratori che lo hanno preceduto, si sofferma sulle connessioni di carattere internazionale che caratterizzano le organizzazioni criminali endogene, nonché sulla necessità di fare emergere a tutti i livelli della vita economica, sociale, amministrativa e giudiziaria, i meccanismi che consentono la diffusione ed il radicamento di un articolato sistema di illegalità.

Il PRESIDENTE rinvia il prosieguo del dibattito alla prossima seduta che sarà convocata martedì 29 gennaio, alle ore 10,30.

La seduta termina alle ore 13.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'infanzia

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

Presidenza del Presidente
Maria BURANI PROCACCINI

La seduta inizia alle ore 13,15.

Sulla pubblicità dei lavori

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, avverte che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sarà assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Comunicazioni del Presidente su alcuni aspetti, in materia di pedofilia, emersi dal Secondo Congresso Mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori a scopo commerciale (Yokohama, 17-20 dicembre 2001)

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, ricorda che, a seguito della seduta di mercoledì 16 gennaio scorso, dedicata alla relazione sulla missione a Yokohama, e del successivo ufficio di presidenza, si è convenuto di pervenire alla enucleazione di indirizzi in materia di pedofilia da trasfondere successivamente in un documento, il quale potrebbe costituire uno dei capitoli della relazione che, in base all'articolo 1 della legge n. 451 del 1997, la Commissione deve presentare alle Camere con cadenza almeno annuale.

A tal fine ha predisposto uno schema di lavoro il cui testo è stato inviato in bozza a ciascun componente la Commissione unitamente ad un *dossier* del Servizio Studi della Camera relativo alle proposte di legge attualmente in esame presso la Commissione giustizia della Camera. Tale schema potrebbe costituire anche la base per elaborare eventualmente una proposta di legge su cui l'intera Commissione potrebbe concordare.

Informa, altresì, di aver partecipato ai lavori della Commissione giustizia dove è iniziata la discussione dei progetti di legge sulla pedofilia e

di aver fatto presente in tale sede che nella passata legislatura la Commissione infanzia aveva predisposto un'ampia documentazione che potrebbe ora tornare utile sia alla Commissione sia alla relatrice, onorevole Lucidi, e che anche nella legislatura in corso si è avviato un approfondimento su alcuni punti. Sottolinea, in via incidentale, come dall'inizio di questa legislatura si sia data l'opportunità ad esponenti della minoranza di svolgere funzioni di relatore su importanti provvedimenti in materia sociale: si riferisce al progetto di legge sulla tratta di persone, di cui è relatrice l'onorevole Finocchiaro, e di quello sulla pedofilia, affidato all'onorevole Lucidi.

Il presidente Pecorella, dichiaratosi interessatissimo alla documentazione in oggetto, grazie alla quale la Commissione giustizia potrà limitare il numero delle audizioni da tenere nella sua sede, le ha chiesto di fare da tramite tra la Commissione giustizia e la Commissione infanzia, partecipando, ove possibile, a tutte le sedute in cui si discute il provvedimento sulla pedofilia ed ha anche precisato che saranno bene accolti tutti i colleghi che vorranno partecipare a tali sedute, pur non facendo parte della Commissione.

Ricorda, altresì, che nella seduta del 16 gennaio scorso la senatrice Soliani, in particolare, si è detta interessata a predisporre, costituendo eventualmente un piccolo gruppo di lavoro, un testo sulla pedofilia da presentare alla Commissione giustizia e da esaminare insieme con gli altri progetti di legge. In tale ambito è evidentemente necessario procedere con la massima sollecitudine, atteso che l'iter dei progetti di legge in materia è già iniziato.

Lo schema di documento in materia di pedofilia è del seguente tenore:

La Commissione parlamentare per l'infanzia,

1) considerate le audizioni svolte nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'abuso e lo sfruttamento dei minori, deliberata in data 4 dicembre 2001;

2) considerate le conclusioni del Secondo Convegno Mondiale contro lo sfruttamento sessuale dei minori a fini commerciali svoltosi a Yokohama dal 17 al 20 dicembre 2001;

3) considerata altresì l'attività svolta dalla Commissione parlamentare per l'infanzia nella precedente legislatura, che si è compendiata nell'approvazione di due identiche risoluzioni, a prima firma Cavanna Scirea (ed altri) 7-00990 iniziative in materia di pedofilia e Montagnino (ed altri) 7-00029 iniziative in materia di pedofilia;

4) considerate inoltre le mozioni, approvate dalla Camera in data 6 novembre 2001, Volontè 1-00017, Lucidi 1-00022, Burani 1-00024, Mazzuca 1-00025 e Valpiana 1-00026

per quanto concerne il profilo penale, ritiene

a) che si debbano inasprire le pene previste dalla legge 269/98 al fine di evitare il patteggiamento e la semplice multa a carico di colui che compie atti sessuali con un minore di età compresa tra i 14 e i 16 anni (il «cliente»);

b) che si debbano unificare dal punto di vista del trattamento penale tutte le condotte previste dall'articolo 3 della legge 269/98: («chiunque sfrutta...» comma 1; chiunque distribuisce anche per via telematica «, ...comma 2; chiunque cede ad altri» ...comma 3).

La proposta sarebbe quella di stabilire per tutti la pena della reclusione da 6 a 12 anni e la multa da 25.822 euro a 258.220 euro (da 50 a 500 milioni di lire), già formulata nel 1° comma dell'articolo sopra citato;

c) che si debbano individuare, compatibilmente con le possibilità offerte dalla tecnologia, responsabilità ed obblighi a carico degli internet providers;

d) che si debba inasprire la pena per la detenzione di materiale pornografico prodotto mediante lo sfruttamento dei minori;

e) che l'acquisizione della deposizione del minore vittima di un reato sia effettuata mediante l'uso di un vetro specchio unitamente ad un impianto citofonico;

ritiene, inoltre opportuno introdurre alcune misure preventive sia verso gli autori del reato – tra cui si riscontra un'allarmante tendenza alla recidiva – sia a favore delle piccole vittime. In particolare:

f) prevedere la possibilità di trattamenti (psicoterapeutici, neuropsichiatri e farmacologici) durante la detenzione su base volontaria per coloro che siano stati condannati per reati relativi al fenomeno della pedofilia. In altre parole, una volta scontata parte della pena detentiva, vi sarebbe la possibilità di ricorso ad un trattamento farmacologico;

g) fissare disposizioni in ordine alla comunicazione alle autorità di polizia, scolastiche e delle strutture ad alta frequentazione di minori, della residenza o della dimora delle persone condannate per i reati *de quibus*, nel rispetto della dignità e della riservatezza;

h) attribuzione di funzioni di prevenzione, sostegno e tempestiva segnalazione del disagio ad *équipes* mediche da organizzare nelle scuole, in collaborazione con le ASL;

i) prevedere l'istituzione di un garante per l'infanzia organizzato a livello regionale.

Invita, pertanto, i gruppi a far pervenire nel più breve tempo possibile le designazioni dei componenti il gruppo di lavoro sul tema della pedofilia e chiede se vi sia un diffuso convincimento sull'opportunità di elaborare un testo sulle misure di contrasto alla pedofilia da presentare alla Commissione giustizia.

Il deputato Piera CAPITELLI (DS-U) si dichiara senz'altro d'accordo sull'opportunità di elaborare un testo di legge sulla pedofilia ed apprezza il coraggio manifestato dal presidente nel presentarlo. Tuttavia, ciò non significa che da parte sua si condividano tutti i punti posti in evidenza; certamente non sarà facile elaborare un testo comune, ma è giusto e necessario provarci. Nota che vi è stata una complessiva accelerazione nei tempi di lavoro delle Commissioni che si occupano di temi legati all'infanzia, ma in tal modo si rischia di mettere in campo troppi provvedimenti.

Nell'immediato ritiene che ci si possa concentrare sui temi dello sfruttamento dei minori e della pedofilia, sui quali peraltro si sono concentrate le audizioni finora svolte dalla Commissione. È evidente che occorre un certo tempo per maturare un'adeguata competenza in una materia di questo tipo, ma è solo grazie a questo metodo che, per esempio, nella precedente legislatura, la legge n. 269 fu approvata all'unanimità.

Quanto alla definizione di un programma di iniziative sul tema «ospedale e bambini», ritiene che si debba individuare un metodo che si occupi prevalentemente della condizione normale dei bambini, non solo di quelle patologiche e che a tal fine la Commissione debba procedere ad audizioni di operatori del settore e visitare alcune situazioni ottimali a questo riguardo. Per quanto, in particolare, concerne il tema della scuola in ospedale, ricorda che il Ministero della pubblica istruzione ha emanato una direttiva poco conosciuta ma molto interessante che si colloca nell'ambito dell'autonomia scolastica e che potrebbe favorire una più ampia diffusione della scuola in ospedale.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, tornando al gruppo di lavoro sul tema della pedofilia, è dell'avviso che esso debba lavorare in modo molto incisivo e che nella sua prossima seduta la Commissione dovrebbe passare all'esame di un vero e proprio articolato; se così non fosse, non si riuscirebbe più a presentare un testo da far discutere insieme con gli altri presso la Commissione giustizia.

Il deputato Silvana PISA (DS-U) auspica che la prevenzione di cui si parla al punto h) dello schema di documento in materia di pedofilia sia indirizzata non soltanto a chi è a rischio ma normalmente a tutti.

Il deputato Luigi GIACCO (DS-U) rileva come le *èquipes* cui attribuire funzioni di prevenzione debbano essere pluridisciplinari e non solo mediche.

Il senatore Antonio ROTONDO (DS-U) al medesimo riguardo rileva l'opportunità di specificare le finalità di tali *èquipes*, in particolare se esse debbano intervenire su forme di disagio complessivo o relativo soltanto alle tematiche della pedofilia.

Maria BURANI PROCACCINI, *presidente*, invita i gruppi parlamentari a far pervenire alla presidenza entro il prossimo giovedì 24 gennaio le designazioni dei componenti il gruppo di lavoro sulla pedofilia e ritiene che la Commissione debba costituire un gruppo di lavoro anche allo scopo di prepararsi adeguatamente al prossimo appuntamento di New York.

Anticipando in parte i temi che verranno discussi nella riunione dell'ufficio di presidenza che si terrà non appena conclusa questa seduta, fa presente che alle ore 15.30 di giovedì 24 gennaio avrà luogo l'audizione dell'ambasciatore Giancarlo Aragona, direttore generale degli affari politici multilaterali del Ministero degli affari esteri, assistito dal consigliere Emanuele Pignatelli, capo dell'ufficio diritti umani del medesimo dicastero, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'abuso lo sfruttamento sessuale dei minori, in vista della sessione straordinaria delle Nazioni unite che si svolgerà a New York. Ha fatto presente al Governo che, alla luce dell'esito del congresso di Yokohama, l'Italia potrà svolgere un ruolo centrale nel rapporto tra Europa ed America. Infine, mercoledì 30 gennaio è stata fissata l'audizione del ministro Stanca.

La seduta termina alle ore 14.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 14 alle ore 14,10.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

38^a Seduta

Presidenza del Presidente della Commissione
PASTORE

La seduta inizia alle ore 14,10.

(816-A) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee. Legge comunitaria 2001

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere di nulla osta)

Il relatore BASILE illustra gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo e propone la formulazione di un parere non ostativo rilevando che gran parte di essi hanno ad oggetto direttive i cui termini di attuazione sono scaduti.

Concorda la Sottocommissione.

(666) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione EUTELSAT (Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite) relativi al processo di privatizzazione, con annessi, fatti a Cardiff il 18-20 maggio 1999

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

Il senatore BASILE illustra il provvedimento in titolo e propone, per quanto di competenza, parere non ostativo.

La Sottocommissione concorda.

(820) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti agli articoli VI e XIV dello Statuto dell'A.I.E.A. (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica), adottati con Risoluzione del 1° ottobre 1999 a Vienna

(Parere alla 3^a Commissione. Esame. Parere di nulla osta)

Riferisce il senatore BASILE che propone la espressione di un parere di nulla osta.

Conviene la Sottocommissione.

(108) TOMASSINI. – Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito dell'esame. Parere favorevole con osservazioni)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 18 dicembre 2001.

Il presidente PASTORE osserva che il disegno in titolo dovrebbe limitarsi a stabilire il principio della responsabilità per danni occorsi in strutture ospedaliere, rinviando alle regioni la puntuale regolamentazione dell'istituto.

Concorda il relatore MAFFIOLI che propone la formulazione di un parere favorevole integrato dal rilievo formulato dal Presidente.

La Sottocommissione conviene.

La seduta termina alle ore 14,30.

BILANCIO (5^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

37^a Seduta

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'economia e le finanze
Maria Teresa Armosino e Contento e per la difesa Berselli.*

La seduta inizia alle ore 16,05.

(914) Conversione in legge del decreto-legge 1° dicembre 2001, n. 421, recante disposizioni urgenti per la partecipazione di personale militare all'operazione multinazionale denominata «Enduring Freedom»

(Parere all'Assemblea su emendamenti. Esame. Parere in parte favorevole, in parte contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta degli emendamenti al decreto-legge n. 421 del 2001, concernente la partecipazione all'operazione multinazionale «Enduring Freedom» trasmessi dall'Assemblea. Per quanto di competenza, occorre acquisire indicazioni dal Governo sulla quantificazione degli effetti finanziari connessi all'emendamento 1.100, nonché avere conferma della sussistenza di adeguate risorse nel Fondo di riserva per le spese impreviste impiegato a copertura degli oneri connessi al provvedimento. Non vi sono osservazioni sui restanti emendamenti.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO dichiara l'avviso contrario del Governo sugli emendamenti 1.100 e 1.101, in quanto suscettibili di comportare maggiori oneri privi di copertura finanziaria.

Su proposta del relatore, la Sottocommissione esprime, quindi, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.100 e 1.101.

Esprime altresì parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

(1000) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo

(Parere alle Commissioni riunite 8^a e 13^a. Esame. Parere favorevole)

Il relatore CICCANTI fa presente che si tratta del decreto-legge n. 450 del 2001, recante proroga di termini in materia di rilascio di immobili adibiti ad uso abitativo ed in materia di copertura assicurativa per le imprese di trasporto aereo. Per quanto di competenza, segnala che il provvedimento proroga disposizioni introdotte con diversi precedenti decreti-legge sui quali la Commissione si è pronunciata favorevolmente. Non vi sono osservazioni da formulare.

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO concorda con le osservazioni del relatore.

La Sottocommissione esprime, quindi, parere di nulla osta.

(816) Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee - Legge comunitaria 2001, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame. Parere favorevole sul testo, parere in parte favorevole, in parte favorevole condizionato ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, in parte contrario ai sensi della medesima norma costituzionale sugli emendamenti)

Il relatore CURTO fa presente che si tratta del disegno di legge concernente la legge comunitaria 2001, approvato dalla Camera dei deputati, e dei relativi emendamenti all'esame dell'Assemblea. Per quanto di competenza, osserva, sul testo, che le modifiche introdotte nella Commissione di merito hanno riguardato principalmente l'indicazione, negli allegati A e B, di ulteriori direttive da attuare nell'anno. Posto che la copertura degli oneri connessi all'attuazione delle suddette direttive è effettuata mediante il ricorso al Fondo di rotazione delle politiche comunitarie, occorre acquisire ulteriori indicazioni dal Governo sulla presenza di adeguate risorse nel Fondo stesso. Segnala altresì che, seppure sussiste l'obbligo di predisporre la relazione tecnica in caso di decreti legislativi attuativi suscettibili di comportare oneri a carico del bilancio dello Stato, per le direttive contenute nell'allegato A è posto l'obbligo di trasmissione degli schemi di decreto delegato alle competenti commissioni parlamentari solo in caso si preveda il ricorso a sanzioni penali. Segnala, inoltre, gli emendamenti 1.101, 1.102 e 1.104 per i quali occorre valutare se siano suscettibili di comportare maggiori oneri per il bilancio dello Stato e se sussistano le adeguate risorse nel Fondo di rotazione delle politiche comunitarie. Per quanto concerne l'emendamento 9.0.100 occorre valutare l'opportunità di modificare la clausola di invarianza degli oneri prevedendo che non debbano derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato. Se-

gnala, altresì, l'emendamento 19.0.100 analogo ad un emendamento sul quale la Commissione aveva già espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Rispetto alla precedente formulazione è stata introdotta una clausola di copertura a valere sugli ordinari stanziamenti di bilancio che non sembrerebbe conforme alle modalità di copertura previste dalla legge di contabilità nazionale. Occorre, altresì, acquisire indicazioni sulla quantificazione dell'onere. Per quanto concerne gli emendamenti 26.102 e 26.103 segnala che la copertura prevista decorre dall'anno 2003: occorre, dunque, valutare l'opportunità di introdurre espressamente una clausola che dallo stesso anno faccia, altresì, decorrere l'onere. Occorre, infine, valutare gli effetti finanziari degli emendamenti 26.0.100, 40.0.5, 40.0.6 e 40.0.11 (che sembra comportare l'esenzione dal contributo di cui all'articolo 3 della legge n. 264 del 1991).

Il sottosegretario Maria Teresa ARMOSINO fornisce assicurazione circa la sussistenza di risorse nel fondo di rotazione per le politiche comunitarie sufficienti a garantire la copertura degli oneri derivanti dal provvedimento in esame. Dichiara, dunque, il proprio avviso favorevole sul testo. In merito, poi, all'emendamento 1.101 fa presente che l'attuazione della direttiva non comporta oneri a carico del bilancio dello Stato, mentre in relazione all'emendamento 1.102, in assenza di specifici principi e criteri di delega, non è possibile definire gli oneri connessi all'attuazione della stessa. La quantificazione risulta possibile solo in fase di predisposizione, da parte dell'Amministrazione di settore, del relativo testo di recepimento: risultano quindi non valutabili, allo stato attuale, le eventuali conseguenze finanziarie. Fornisce, comunque, assicurazione sulla possibilità di intervenire mediante il Fondo di rotazione delle politiche comunitarie a copertura dei provvedimenti delegati. In merito all'emendamento 1.104, dichiara che nei criteri di delega è stata appositamente inserita una esplicita clausola di salvaguardia finanziaria. Sull'emendamento 9.0.100, precisa che il comma 4 è volto ad impedire la previsione di disposizioni onerose nella fase attuativa, mentre la quantificazione degli oneri connessi all'emendamento 19.0.100 non è disponibile allo stato attuale, in quanto richiede il contributo delle singole Amministrazioni pubbliche centrali e periferiche.

Rileva, poi, che la formulazione dell'emendamento 26.102 risulta corretta e che la norma di copertura non genera perplessità sulla decorrenza dell'onere indicato. Medesime considerazioni valgono per l'emendamento 26.103.

Per quanto concerne infine gli effetti finanziari degli emendamenti da ultimo segnalati dal relatore, il Sottosegretario sottolinea l'opportunità di aggiungere all'emendamento 26.0.100 una condizione in base alla quale dall'attuazione delle disposizioni ivi contenute non debbano derivare nuovi o maggiori oneri per il bilancio dello Stato, mentre afferma che dai restanti emendamenti non possono derivare oneri finanziari per il bilancio dello Stato. In particolare, per quanto concerne l'emendamento 40.0.11, precisa che l'obbligo di versamento del contributo spetta ai cittadini degli Stati membri dell'Unione europea stabiliti in Italia, mentre la

proposta emendativa è rivolta agli esercenti comunitari che solo occasionalmente forniscono le prestazioni di consulenza nel territorio italiano. Sulla base di tali considerazioni, esclude che possano conseguire effetti di minor gettito dall'approvazione dell'emendamento.

Interviene il senatore MORANDO per rilevare che, in relazione alle osservazioni svolte dal rappresentante del Governo sull'emendamento 1.102, la mancata quantificazione degli oneri non fornisce garanzie sul rispetto dell'obbligo di copertura finanziaria, posto che non sarebbe possibile garantire la capienza del Fondo di rotazione delle politiche comunitarie.

Il senatore PASQUINI fa presente che l'espressione di un parere favorevole su un emendamento suscettibile di comportare oneri senza tuttavia una quantificazione degli stessi, rappresenterebbe un precedente irrituale rispetto alla prassi consolidata della Commissione. Qualora la suddetta prassi fosse innovata in tal senso, ritiene che sarebbe estremamente ridotto il numero dei casi in cui la Commissione potrebbe, nel prosieguo dei lavori, giungere all'espressione di un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, per mancanza di copertura.

Il presidente AZZOLLINI propone di accantonare momentaneamente l'esame dell'emendamento in oggetto. Ritiene, altresì, che alla luce di chiarimenti forniti dal rappresentante del Governo, si possa esprimere avviso favorevole sugli emendamenti 1.101 e 1.104, in quanto suscettibili di non produrre effetti negativi per il bilancio dello Stato, mentre sull'emendamento 9.0.100 il parere potrebbe essere favorevole a condizione che venga modificata la clausola di invarianza degli oneri secondo le indicazioni fornite dal relatore. Rileva, altresì, che, a differenza dell'emendamento 1.102, il Governo non è in grado di fornire alcuna garanzia di copertura finanziaria dell'emendamento 19.0.100. Propone, quindi, di esprimere parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Prende la parola il senatore MORANDO per segnalare che le repliche del Governo in merito agli emendamenti 26.102 e 26.103 risultano insoddisfacenti e che, in assenza di un riferimento circa la decorrenza dell'onere ivi previsto dall'anno 2003, la norma sarebbe priva di copertura nel caso ne sia data attuazione nel corso dell'anno 2002.

Il presidente AZZOLLINI, concordando con le osservazioni svolte dal senatore Morando, ritiene che si possa esprimere avviso favorevole sugli emendamenti in questione a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che l'istituzione di un ufficio di controllo e di garanzia decorra dal 2003.

Sulla base delle dichiarazioni del rappresentante del Governo ritiene, inoltre, opportuna l'introduzione di una clausola di invarianza degli oneri nell'emendamento 26.0.100 e l'espressione di un avviso favorevole sugli emendamenti 40.0.5, 40.0.6 e 40.0.11.

Ritiene infine che, in merito all'emendamento 1.102, sia possibile esprimere un parere favorevole a condizione che agli oneri connessi dall'attuazione della direttiva si provveda nei limiti del fondo di rotazione delle politiche comunitarie.

Preso atto delle proposte avanzate dal relatore e dal presidente Azzolini, la Sottocommissione esprime parere di nulla osta sul testo. Esprime poi parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sull'emendamento 19.0.100 e parere di nulla osta sugli emendamenti 1.102, 9.0.100, 26.102, 26.103 e 26.0.100 alle seguenti condizioni, ai sensi della medesima norma costituzionale: per l'emendamento 1.102, che agli oneri derivanti dall'attuazione della direttiva ivi prevista si provveda nei limiti delle risorse finanziarie di cui al fondo indicato all'articolo 2, comma 1, lettera d); per l'emendamento 9.0.100, che al comma 4 le parole: «non derivano» siano sostituite dalle altre: «non devono derivare»; per gli emendamenti 26.102 e 26.103, che alla lettera i), dopo la parola: «istituzione», siano inserite le seguenti: «nell'anno 2003»; e, infine, per l'emendamento 26.0.100, che, dopo il comma 1, sia aggiunto il seguente: «1-bis. Dall'attuazione della direttiva di cui al comma 1 non devono derivare maggiori oneri a carico del bilancio dello Stato».

Esprime, infine, parere di nulla osta sui restanti emendamenti.

La seduta termina alle ore 16,30.

INDUSTRIA (10^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

6^a Seduta

La Sottocommissione pareri, riunitasi sotto la presidenza del presidente D'Ambrosio, ha adottato le seguenti deliberazioni sui disegni di legge deferiti:

alla 1^a Commissione:

(905) Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici: parere favorevole con osservazioni

alla 3^a Commissione:

(820) Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti agli articoli VI e XIV dello Statuto dell'A.I.E.A. (Agenzia Internazionale dell'Energia Atomica), adottati con Risoluzione del 1° ottobre 1999 a Vienna: parere favorevole

alla 6^a Commissione:

(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA: parere favorevole

alle Commissioni riunite 8^a e 13^a:

(1000) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo: parere favorevole

alla 12^a Commissione:

(108) TOMASSINI. – Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario: parere favorevole

(255) BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati: rinvio dell'emissione del parere

(379) MULAS ed altri. – Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale: rinvio dell'emissione del parere

(623) TOMASSINI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati: rinvio dell'emissione del parere

(640) CARELLA. – *Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati:* rinvio dell'emissione del parere

(660) MASCIONI ed altri. – *Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati:* rinvio dell'emissione del parere

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)
Sottocommissione per i pareri

MARTEDÌ 22 GENNAIO 2002

9^a Seduta

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Specchia, ha adottato la seguente deliberazione sul disegno di legge deferito:

alla 6^a Commissione:

(1002) Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA: parere favorevole con osservazioni.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

**(8^a - Lavori pubblici, comunicazioni)
(13^a - Territorio, ambiente, beni ambientali)**

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15,30

IN SEDE REFERENTE

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, recante proroga di termini in materia di sospensione di procedure esecutive per particolari categorie di locatari e di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1000).

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 8,30, 14,30 e 20,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sugli effetti nell'ordinamento delle revisioni del Titolo V della Parte II della Costituzione: audizioni della Confapi e delle associazioni delle imprese cooperative.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).
- EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione (55).
- CREMA. – Nuove norme in materia di immigrazione (770).
- Disciplina dell'ingresso degli stranieri che svolgono attività sportiva a titolo professionistico o comunque retribuita (797).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- CONSOLO ed altri. – Modifica della legge 24 dicembre 1954, n. 1228, in materia di ordinamento delle anagrafi della popolazione residente e del nuovo regolamento anagrafico della popolazione residente di cui al decreto del Presidente della Repubblica 30 maggio 1989, n. 223 (428).
- Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

IV. Esame del documento:

- ANGIUS ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti verificatisi a Genova in occasione del G8 (*Doc. XXII, n. 4*).

V. Esame congiunto dei disegni di legge:

- MARINI. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (30) (*Fatto proprio dal Gruppo Misto – componenti di opposizione, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
- BEVILACQUA. – Istituzione della provincia Sibaritide-Pollino (978).

VI. Esame del disegno di legge:

- GIARETTA. – Nuove norme per l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità (236) (*Fatto proprio dal Gruppo Margherita-DL-L'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento*).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – PEDRINI ed altri. – Abrogazione dei commi primo e secondo della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (674).
 - DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – COSTA. – Abrogazione del secondo comma della XIII disposizione transitoria e finale della Costituzione (715).
-

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

I. Esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (804).
- NANIA ed altri. – Disciplina delle professioni intellettuali (691).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- PASTORE ed altri. – Nuove norme in materia di trascrizione dell'azione di riduzione (620).
- PELLICINI ed altri. – Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino (735).
- BUCCIERO e Antonino CARUSO. – Modifiche all'articolo 288 del codice di procedura civile in materia di procedimenti di correzione (82).

III. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CIRAMI ed altri. – Modifiche alla legge 24 marzo 1958, n. 195, recante norme sulla costituzione e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (561).

- Modifiche al sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (891).
 - FASSONE ed altri. – Modifiche della normativa sul sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (895).
-

AFFARI ESTERI, EMIGRAZIONE (3^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Esame dei disegni di legge:

- Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti agli articoli VI e XIV dello Statuto dell’A.I.E.A. (Agenzia Internazionale dell’Energia Atomica), adottati con Risoluzione del 1° ottobre 1999 a Vienna (820).
- Ratifica ed esecuzione degli Emendamenti alla Convenzione EUTEL-SAT (Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite) relativi al processo di privatizzazione, con annessi, fatti a Cardiff il 18-20 maggio 1999 (666).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (1001).
-

DIFESA (4^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione.

IN SEDE REFERENTE

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 451, recante disposizioni urgenti per la proroga della partecipazione italiana ad operazioni militari internazionali (1001).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- MELELEO. – Proroga delle facoltà previste dall'articolo 32, comma 5 e dall'articolo 43, comma 5, della legge 19 maggio 1986, n. 224 (495).

III. Esame del disegno di legge:

- MANFREDI ed altri. – Istituzione della Guardia nazionale – (625).

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 9 e 14,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (1002).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge e dei relativi emendamenti:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).

FINANZE E TESORO (6^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (1002).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Schema di decreto ministeriale di individuazione delle lotterie nazionali da effettuare nell'anno 2002 (n. 70).
-

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

IN SEDE DELIBERANTE

Discussione dei disegni di legge:

- Disciplina dell'attività archeologica subacquea (893).
- Norme relative al deposito legale dei documenti di interesse culturale destinati all'uso pubblico (894).

IN SEDE CONSULTIVA

Esame del disegno di legge:

- Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla situazione dell'approvvigionamento idrico con riferimento agli usi agricoli delle acque: seguito dell'audizione del Sottosegretario di Stato alle politiche agricole e forestali.

IN SEDE CONSULTIVA

Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (1002).
- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione (INRAN) (n. 18).
-

INDUSTRIA (10^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

IN SEDE REFERENTE

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TOIA ed altri. – Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia (697) (*Fatto proprio dal Gruppo della Margherita DL-L'Ulivo, ai sensi degli articoli 53, comma 3, terzo periodo e 79, comma 1 del Regolamento*).

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

IN SEDE CONSULTIVA

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Interventi in materia di qualità della regolazione, riassetto normativo e codificazione – Legge di semplificazione 2001 (776).
- BASSANINI e AMATO. – Interventi organici in materia di qualità della regolazione, di delegificazione, semplificazione e riordino – Legge di semplificazione 2001 (184).

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ZANOLETTI. – Nuove norme in favore dei minorati uditivi (814).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici (357).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 15

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sullo stato della Croce Rossa Italiana: audizione del Presidente del Comitato regionale della Croce Rossa Italiana della regione Lombardia.

IN SEDE REFERENTE

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- TOMASSINI. – Nuove norme in tema di responsabilità professionale del personale sanitario (108).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- BASTIANONI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (255).
- MULAS ed altri. – Norme in materia di riordinamento della medicina trasfusionale (379).
- TOMASSINI. – Nuova disciplina delle attività trasfusionali e della produzione nazionale degli emoderivati (623).
- CARELLA. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (640).
- CARELLA. – Istituzione delle banche di sangue di cordone ombelicale (658).

- MASCIONI ed altri. – Modifiche alla legge 4 maggio 1990, n. 107, recante disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasmaderivati (660).

III. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- ALBERTI CASELLATI ed altri. – Abrogazione del comma 4 dell'articolo 15-*quater* del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, inerente l'irreversibilità della scelta del medico in ordine all'esclusività del rapporto di lavoro (397).

IV. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CARELLA. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (336).
- MASCIONI ed altri. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (398).
- COZZOLINO e SERVELLO. – Nuova regolamentazione delle attività di informazione scientifica farmaceutica e istituzione dell'albo degli informatori scientifici del farmaco (404).
- TOMASSINI. – Regolamentazione in materia di informazione scientifica: istituzione dell'Autorità garante e del Registro degli informatori scientifici del farmaco (630).

V. Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 162 del Regolamento, del documento:

- CARELLA ed altri. – Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale (*Doc. XXII, n. 5*).

AFFARE ASSEGNATO

Esame, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, primo periodo, del Regolamento, dell'affare:

- Risarcimento del danno dei soggetti contagiati dai virus di HIV, HCV e HBV per aver assunto emoderivati infetti.
-

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 8,30 e 14,30

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Proposta di indagine conoscitiva sulle problematiche dell'inquinamento atmosferico nelle aree urbane.

PROCEDURE INFORMATIVE

- I. Seguito del dibattito sulle comunicazioni del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio sulla VII Conferenza delle parti firmatarie della convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, sull'evoluzione del sistema ANPA-ARPA e sulle tematiche concernenti la protezione dall'inquinamento elettromagnetico.

- II. Seguito dell'indagine conoscitiva sul dissesto idrogeologico della città di Napoli: audizione del viceministro delle infrastrutture e dei trasporti Martinat e del sottosegretario per l'ambiente e la tutela del territorio Nucara.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, dell'atto:

- Proposta di nomina del Presidente dell'Ente parco nazionale dell'Arcipelago de La Maddalena (19).
-

COMMISSIONE STRAORDINARIA per la tutela e la promozione dei diritti umani

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 13,30

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti nella realtà internazionale:

- Audizione, in rappresentanza dell'organizzazione non governativa Medici Senza Frontiere, della dottoressa Nicoletta Denticò, direttore esecutivo della sezione italiana, del dottor Loris De Filippi, responsabile del reclutamento del personale sanitario, e della dottoressa Paola Ferrara, responsabile dell'ufficio stampa.
-

GIUNTA per gli affari delle Comunità europee

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 8,30

IN SEDE CONSULTIVA

I. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 28 dicembre 2001, n. 452, recante disposizioni urgenti in tema di accise, di gasolio per autotrazione, di smaltimento di oli usati, di giochi e scommesse, nonché sui rimborsi IVA (1002).
- Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848).
- RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici (629).
- MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici» (869).
- Delega per la riforma dell'organizzazione del Governo e della Presidenza del Consiglio dei ministri, nonché di enti pubblici (905) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo (795).
 - EUFEMI ed altri. – Norme in difesa della cultura italiana e per la regolamentazione dell'immigrazione (55).
-

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 14

Audizione del Direttore di RAIDUE.

COMITATO PARLAMENTARE
di controllo sull'attuazione ed il funzionamento della
convenzione di applicazione dell'accordo di Schengen e
di vigilanza sull'attività dell'unità nazionale Europol

Mercoledì 23 gennaio 2002, ore 14

Comunicazioni del Presidente sulla missione presso la sede Europol de l'Aja, e sulla eventuale missione presso la sede nazionale Europol.
